



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

anche le pietre sanno che l'associazionismo fiumano detiene da tempo, nel composito e differenziato mondo degli esuli adriatici, alcuni primati difficilmente contestabili, se si vuol discutere con documenti e con dati alla mano:

- una solida e diffusa organizzazione politica e culturale su cui si fonda il primato assoluto della nostra stampa. Oltre diecimila copie mensili della "Voce", oltre 1200 copie semestrali della Rivista "Fiume" che, pur essendo di interesse puramente scientifico e accademico, si permette il lusso di battere in tiratura alcune delle più importanti testate omologhe che, con i generosi contributi delle pubbliche istituzioni a firme prestigiose e ben retribuite, si stampano in Italia,

- un attivismo che si traduce ogni anno in convegni, manifestazioni, celebrazioni,

Continua in 2a. pagina

Sbaracchiamo tutto e ce ne andiamo al mare?

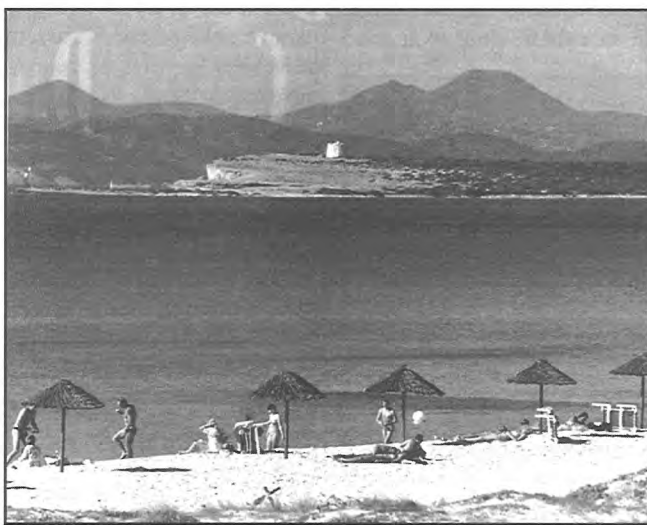
Gavemo proprio bisogno de s'ciarir se le idee

Sì, abbiamo proprio bisogno di chiarir bene le idee a quanti hanno assunto la responsabilità di guidare il nostro Libero Comune e a quanti, con il proprio voto, hanno indicato chi se la doveva assumere. È proprio per questo che il Sindaco ha convocato per il 25 gennaio a Bologna in seduta straordinaria il Consiglio Comunale. Il prossimo numero della "Voce" sarà quindi dedicato in gran parte allo svolgimento e all'esito dei nostri lavori.

È giunto il momento che ognuno dica con assoluta chiarezza cosa s'ha da fare, chi lo deve fare, come s'ha da fare. Soprattutto ognuno deve dire cosa "egli stesso sa fare e cosa può fare", poco o tanto che sia, perché scaricare sugli altri tutto l'onere d'attuare le proprie idee è fin troppo comodo.

Per usar parole grosse, si rischia di rasentar l'ignavia.

Il lavoro nelle nostre Asso-



Libero Comune di Fiume in Esilio: ultima spiaggia

ciazioni è volontario. Nessuno, fra quanti lo svolgono, ha modo di trarre benefici personali, diretti o indiretti che siano. C'è chi spende ciò che insieme si decide preventivamente di spendere e c'è chi controlla le spese fino all'ultima lira. È stato scritto su la "Voce" del 30/6/1996, pubblicando i bilanci, che "ogni nostro associato ha il pieno diritto di chiedere e di pretendere chiarimenti e ragguagli", ogni Consigliere può accedere liberamente ai libri contabili e prendere visione d'ogni documento di cassa. Fino ad oggi nessuno s'è preso la briga di farsi avanti per avvalersi di questo suo diritto/dovere.

Eppure, spesso, qualcuno parla a vanvera, spara giudizi avventati, commenti da retrobottega o da retrocaffè che a volte hanno il carattere della diffamazione gratuita o della calunnia ignobile. Pochi casi, a dire il vero, ma sufficienti a mortificare l'entusiasmo di chi lavora e la dedizione di pochi che fanno il lavoro per molti. Male antico. Cattalini ne ebbe a soffrire più volte.

Noi siamo meno buoni.

Non siamo capaci di soffrire l'ingiustizia senza far soffrire agli ingiusti la giustizia. Se il Consiglio vorrà dei preti missionari alla guida del Libero Comune dovrà essere capace di trovarli.

Leggetevi questa lettera aperta che la signora D'Andrea Dolores manda al nostro Sindaco da Cesano Boscone e della quale pubblichiamo integralmente i passi più significativi in corsivo con qualche opportuno commento e ditemi voi se non è il caso di schiarirci le idee, perché delle due l'una; o la nostra gentile signora scrive cose giuste e assennate e noi tutti (Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale) abbiamo il dovere di andarcene in fretta, o dice cose che le sembrano vere ma vere non sono, e abbiamo il dovere di spiegarle meglio chi siamo, cosa facciamo e cosa vogliamo.

In entrambi i casi c'è qualcosa che non va; o facciamo male e bisogna cambiare registro, o facciamo bene ma non ci facciamo capire.

La colpa è comunque nostra. Non di questa nostra brava e onesta concittadina che ha

il coraggio di mettere nero su bianco le proprie idee. Non fa crocchio in un bar di Cesano Boscone come altri lo fanno in qualche bar di Trieste. Vuole aiutarci, non diffamarci, e scrive, si firma, assume le sue responsabilità. Secondo noi fa in buona fede molte affermazioni ingiuste che però hanno tutto il diritto d'avere giuste risposte; ma se le nostre risposte non sono giuste noi abbiamo il diritto e il dovere di trovare altri che facciano meglio di noi. Di qui non si scappa.

Tutti insieme abbiamo il dovere della chiarezza e tutti insieme, per essere chiari, dobbiamo, per la salvezza della nostra unità, colpire, se c'è, chi ha mancato nell'assolvimento del proprio dovere e allontanare, questo sì che c'è, chi pratica lo sport della diffamazione e della calunnia.

Detto questo, ogni confronto è accettabile, ogni critica, pur sembrando ingiusta, può essere meritevole d'attenzione, come questa, della gentile e simpatica signora Dolores D'Andrea:

"La Voce di Fiume". Sono anni che ricevo questo giornale. I primi tempi lo leggevo tutto, poi conoscendo i titoli e immaginando il contenuto saltavo... così dopo anni il giornale lo sfoglio... il PERCHÉ, il mio PERCHÉ... è un giornale NOSTALGICO, è come un uomo che crede di camminare in avanti ma con la testa girata indietro. Io lo vedo diversamente. Tranne le informazioni sempre utili. Mettiamo una pietra pietosa sul passato (PERDONIAMO!). Nella vita meno chiacchiere più fatti.

In un primo momento abbiamo pensato che quel NOSTALGICO si riferisse a un

Amleto Ballarini

Continua in 2a. pagina

SE RICEVI REGOLARMENTE IL GIORNALE NON TI DIMENTICARE DI MANTENERLO IN VITA!

Quasi 10.000 Fiumani in Italia e all'Estero, ricevono ogni mese la nostra "Voce". Se tutti contribuissero a sostenerla, la sua vita sarebbe dignitosamente assicurata. Ma così non è. Tiriamo avanti solo grazie a una generosissima minoranza che paga per tutti.

AMICO, AIUTACI!

Se ricevi il giornale e te lo leggi, cerca sempre di non farlo morire:

METTI UNA MANO IN TASCA E L'ALTRA SUL CUORE

Se lo ricevi e non ti interessa, respingilo! e ci farai risparmiare:



METTI UNA MANO ALLA PENNA E L'ALTRA SULLA TUA COSCIENZA

Sbaracchiamo tutto e ce ne andiamo al mare?

Segue dalla 1a. pagina

certo neofascismo o neoirridentismo ma poi, facendo l'esame di coscienza e riflettendo su quel suo PERDONIAMO abbiamo capito che forse si riferisce a quella nostra reiterata proposizione delle ingiustizie subite e mai sanate. Nel primo improbabile caso, credo si converrà con noi nell'ammettere che il giornale ospita opinioni politiche di qualsivoglia tendenza, nel secondo più attendibile, occorre dire che anche il perdono di Dio, secondo la Chiesa, arriva dopo la confessione dei propri peccati e non senza penitenza. Non ci sembra d'aver mai proposto penitenze ma solo d'aver chiesto, per la storia, la confessione di

colpe a nostro danno sulle quali è calato il velo del silenzio. Lo chiedono le vittime innocenti scomparse nel nulla, lo chiedono i vivi rapinati dei loro averi, lo chiede l'intera Comunità degli Esuli privati del sacrosanto diritto di decidere del proprio destino. Quale dignità avremmo se non facessimo neppure questo? Forse la signora è stata così fortunata da non avere vittime in famiglia, forse non ha perso nulla di suo andando via.

Non credo però che abbia potuto scegliere liberamente, lei sola fra tutti noi, fra una Fiume italiana e una Fiume croata. Perdonare è lecito. Dimenticare sarebbe iniquo. Non sono

chiacchiere, son fatti.

Avete pensato ai giovani? Ai nostri figli, ai nostri nipoti!!! Li avete trascurati e li avete perduti, nelle vostre adunanze, riunioni, ci son solo vecchi. Poveri vecchi senza futuro!

Se lei e altri, hanno pensato ai propri figli e ai propri nipoti, cercando di coinvolgerli nella nostra associazione e interessandoli alla nostra causa, senza però cavare un ragno dal buco, la colpa non è del Libero Comune che non può fare granché sul piano organizzativo a causa della capillare dispersione della nostra gente in ogni angolo del mondo. Se non abbiamo avuto successo con i giovani è solo perché i giovani dovevano inserirsi, se volevano campare, studiare, lavorare, nelle città e nei paesi in cui li abbiamo portati. Averne fatto dei bravi cittadini, là dove li abbiamo fatti crescere, è il miglior premio per noi. Hanno dovuto assimilare lingue, dialetti, costumi e usanze diversi dai nostri e si sono inseriti per non diventare degli spositati. Le diaspore in stile ebraico o in stile palestinese insegnano a quanta sofferenza e a quanta violenza va incontro chi tramanda di padre in figlio, pur per rispettabili ragioni religiose, etniche o politiche, la gelosa conservazione della propria identità. I Fiumani non l'hanno fatto in famiglia ma nelle loro associazioni ripetono, bene o male, una storia che i giovani devono conoscere. Questo sì l'abbiamo fatto, e molti giovani l'hanno capito. E poi, di quali giovani oggi stiamo parlando? Chi aveva dieci anni al momento dell'esodo oggi ne ha più o meno sessanta e chi è nato dopo l'esodo, cosa poteva fare d'altro se non aiutare i padri nel conservare la "città della memoria" scoprendo le proprie radici?

La signora non ce lo dice. Basta leggere "La Voce", evitando di sfogliarla e vederemo che vicino a noi molti giovani si danno da fare per difendere e diffondere la storia taciuta dei padri. Ciò che evitano è proprio ciò che consola di più il dolore dei padri: incontrarsi solo per ricordare (non hanno nulla i giovani da ricordare), bere e mangiare qualcosa insieme cantando vecchie canzoni (che i giovani non conoscono), parlare di chi ci ha lasciato (i giovani amano la vita e odiano la morte).

Cercate di ricreare la no-

stra grande FAMIGLIA comperando un terreno, meglio se vicino al mare dove le famiglie possano incontrarsi!!!

Idea bellissima, ammesso che noi si abbia le risorse necessarie per realizzarla. Felice lei che ha figli e nipoti che scelgono con convinzione di passare le vacanze con i nonni o con mamma e papà. Devono essere molto piccoli. Ma gli altri di noi, che hanno figli dai trent'anni in su e nipoti sopra i diciott'anni, siamo tutti nelle stesse condizioni? Vuole che apriamo anche una discoteca? Andremo sulla spiaggia con "le paprike inpinide", con "i gnocchi de susini" e con le "palacinke" per fargliele mangiare al posto degli hamburger o dei tramezzini? Giocheremo con loro in "tasi tasi Mòmolò" o in "zucaro e caffè"? Siamo seri.

Di soldi ne avete presi parecchi. COSA NE AVETE FATTO per il bene dei vostri BENEFATTORI? Io penso che potreste fare ancora qualcosa di buono per quei poveri profughi TRADITI 3 volte dalla MADRE PATRIA: 1) dalla MADRE PATRIA 2) dal proprio comitato 3) perché si ingannano da soli vivendo di nostalgia invece di guardare, vivere e costruire il presente e il futuro.

Cara signora, legga il giornale e non si accontenti di sfogliarlo. Se ogni tanto ci manda qualcosa, facendo il suo dovere, lei del giornale può far l'uso che crede, ma non può scriverci senza averlo letto. Non è giusto. Primo: noi non siamo beneficiati da nessuno perché, personalmente, non campiamo con le offerte dei nostri associati. Secondo: se avesse letto il giornale avrebbe anche letto quanto incassiamo e quanto spendiamo e come lo spendiamo. Era più corretto indicarci le voci di spesa che non la trovano d'accordo o mettere in dubbio qualche entrata chiedendo di documentarla meglio. Detto così, come lo dice, ha un solo significato: le sembriamo dei parassiti che sgavazzano con i soldi dei nostri benefattori. Per convincerla del contrario non abbiamo altro modo che invitarla, a mie spese, presso la Segreteria Generale del Libero Comune, consentendole di leggere i libri contabili, la documentazione bancaria, le pezze giustificative. Venga, e se vuole si porti con sé, sempre a mie spese, anche un esperto contabile.

Non faccia come quella nostra Consigliera di Trieste che metteva in dubbio la realtà dei nostri risparmi in titoli di stato e non ha mai fatto una capatina con noi presso la banca che ce li conserva. Abbia coraggio, visto che, come ci scrive, non ha "peli sulla lingua". Eviti di tenersi qualche "pelo nello stomaco" e vada fino in fondo. Se è tutto in regola ci accontentiamo solo delle sue scuse pubbliche. Se c'è qualcosa di irregolare ci autodennunceremo noi alla magistratura evitandole il fastidio di doverlo fare lei. Questo perché ha avuto l'onestà di scrivere e di firmare. L'avesse solo detto alle spalle, ad altri, l'avremmo querelata per diffamazione. Con altri ci siamo mille volte pentiti di non averlo fatto subito. Abbiamo, ahimè!; PERDONATO. Errore che non si ripeterà più.

Mi tolga solo una curiosità: quando scrive che i "poveri profughi" sono stati traditi "dal proprio comitato" a quale comitato si riferisce, visto che i fiumani hanno solo il Libero Comune che li rappresenta e non più comitati di vecchia memoria?

Qui occorre spiegarsi meglio. Se abbiamo "tradito", vuol dirci come e perché? Lei deve aver scritto in un momento di grande amarezza e di forte delusione che forse le abbiamo provocato per non essere stati pari alle sue attese.

Ma pensa davvero, da onesta fiumana, che meritiamo apprezzamenti di questo genere? E se lo pensa, perché non si offre per far meglio di noi o per suggerirci in concreto cosa potremmo fare? A dire il vero qualcosa ci suggerisce. Ecco che cosa:

Un terreno vicino al mare, un campeggio con bungalows dove i fiumani di tutto il mondo si possano incontrare tutto l'anno. Scrivere ognuno la loro storia e far un bel libro che possa essere in futuro per voi una rendita. Un ricettario "CUCINA FIUMANA o CUCINA ISTRIANA". Un libro di poesie e pensieri dei nostri profughi. Un libro sui COSTUMI-TRADIZIONI, LEGGENDE. Qualcosa di vivo da lasciare ai posteri.

I nostri risparmi assommano, stando all'ultimo bilancio, a 168 milioni. Ci mandi il progetto del campeggio e trovi

A. B.

Continua in 3a. pagina

Amici,

libri, cippi commemorativi al fine di conservare la "città della memoria",

- un dialogo culturale incessante, dal crollo del comunismo ad oggi, con la città d'origine dove siamo presenti, primi fra tutti, sin dal 1990 con iniziative e proposte che richiamano l'interesse e l'attenzione della maggioranza croata e della attuale minoranza italiana.

Tutto ciò, al novanta per cento, con le nostre sole forze. Con le risorse che la vostra generosità rende disponibili.

Altri, non fiumani, destinatari all'improvviso da un indisturbato letargo nel quale hanno mandato in fumo consistenti possibilità d'agire e apprezzabili forze associative, forse ancor più consolidate delle nostre, hanno riscoperto il valore della Causa e mandano in giro illustri personaggi a far la questua presso le pubbliche istituzioni. Ricevono qualche lira, si guardano bene dal rendere pubblici i loro bilanci e per dimostrare la loro universalità nel mondo degli esuli, spendono qualche briciola di tempo e di fondi anche in interessi "fiumani". Vanno a Fiume, prendono accordi, abbozzano programmi, sollecitano croati e "rimasti". Con una disinvoltura più unica che rara, questi "unti dal Signore", accavallano le loro penate al nostro attivismo ben consolidato senza curarsi affatto di renderci partecipi, di informarci preventivamente, di conoscere il nostro parere.

Ma che gliene frega? Basta apparire. Spendono di tasca propria? Non illudetevi, a furia di girare per i Ministeri

e per le Regioni beccano pur sempre quanto serve alla bisogna.

Ce ne siamo accorti, e potremmo far nomi e cifre, volendo scatenar la rissa, durante un incontro, molto importante, cui siamo stati "invitati" (non l'abbiamo elemosinato!) presso il Ministero degli Esteri. Abbiamo così scoperto che molti vanno là, fanno anticamera, chiedono e ottengono scordandosi troppo spesso di noi anche se noi, a parole, risuliamo, almeno sulla carta, fra quanti pretendono di rappresentare.

Non basta.

La Regione Veneto elargisce milioni grazie a una apposita Commissione ad hoc per la conservazione della cultura veneta nei territori adriatici perduti. In quella Commissione dovevamo essere presenti, ma... il nostro candidato fiumano, fissato in partenza è sparito dalle carte costitutive cammin facendo a favore d'altri che c'entrano con Fiume come i cavoli a merenda.

Qualche Franzelin che nei bar triestini si diverte a spulciare i nostri conti, praticando lo sport della diffamazione, si guarda bene dal ficcare il naso in altre sedi che pur ha a portata di mano e sotto gli occhi tutti i giorni. Ma i Franzelin si pagano con un bicchiere di vino e con una pacca sulle spalle. A Fiume facevano ridere, a Trieste fanno pena.

State tranquilli. Dove c'è odor di soldi del contribuente italiano, i Fiumani, stranamente, non ci sono mai e Franzelin non se ne accorge.

Molti dixero che semo mone.

Ma mejo mone che mantenudi.

Am. Ba.

SOPRANOMI FIUMANI

(a cura di A. Mandich)

Prime le donne:
 Maria pissa in calza
 Gigia valzer
 Anna pantigana
 Meri capelin
 Maria gambavana
 Elena giraffa
 Maria ziza
 Tonza vena varicosa
 Maria mata
 Mimosa in cul ti gà la brosa

Poi i omini:
 Nino straziboga
 Bruno caval
 Mario mocolo
 Nini saieta
 Pepi orecia
 Piero schizo
 Egon scarpena
 Frane babau
 Mario laiavaz
 Gigi masinin
 Aldo schila
 Gigi pirola
 Ennio puina
 Oscar susin
 Livio dental
 Mario chila
 Gigi cromptalo
 Uccio lastra
 Bozo occhio di bue
 Rudj interutor
 Bruno pizzamorto
 Mario nafta
 Vize sbatola
 Tonzo magnacature
 Loizo zoto
 Rico stancazervei
 Toni gnagnara
 Toni scalogna
 Berto cugno
 Nino zavata

Tanto per rinfrescarci la memoria...

Questa poesia ricevette il primo premio al Concorso di canzonette popolari pro Primavera 1909.



Le PASTARELLE di Farro

Le "Pastarelle di farro" sono la riproposta di un archetipo dolciario. La loro origine risale a un periodo storico non molto definito, ma che si può far coincidere con l'età che va dal Medioevo al Rinascimento. È comunque certo che questi biscotti sono stati concepiti e realizzati nell'ambiente dei mulini ad acqua, perché i loro ingredienti, dalla farina alle uova, dall'olio al latte, si trovavano nelle aree agricole e pastorali in cui sorvegliavano appunto tali mulini. Tale prodotto è poi stato ripreso dai fiammi che ne hanno via via migliorato la confezione. Ringrazio mio padre, che è stato mugugno ed è tuttora fiammo, per i suoi insegnamenti.

INGREDIENTI
 Farina in tegame di farro, zucchero di canna grezzo, latte fresco, olio extravergine di oliva, uova fresche, ammonio bicarbonato.

Peso Netto: 250 g e

Prodotto e confezionato dalla PASTICCERIA EUSA di Concesio (Como) nella propria bottega artigianale in via Fiume, 1 - 38010 (TN)

Il forno di Giannino

Consigliamo di consumare preferibilmente entro: vedere sul fondo



Chi semo noi.

L' Arco, le lapidi
 de zitavecia
 (zerti no sente
 de questa recia)
 xe sacre pagine
 de storia nostra,
 che le dimostra
 chi semo noi.

Simili pagine,
 no ghe xe verso,
 no se sbagazza;
 xe tempo perso...
 Le sfida i secoli
 per dirghe tondo
 a tuto el mondo
 chi semo noi.

E quando i popoli
 tuti s' inchina
 a sta superba
 stirpe latina
 pol la politica
 (penseghe fioi!)
 dirne... che noi
 non semo noi?

E la divina musica
 del nostro bel dialeto
 la dixè ciaro e neto
 sta grande verità!

E 'l ciel, el nostro limpido
 cielo, che par d' Oriente,
 cossa... no dixè niente
 per noi, per la città?

Chi semo? fin lo mormora
 el nostro bel Quarnero:
 Cascasse 'l mondo intiero
 nessun ne cambierà!

(Lo PREMIO)

Fides.



Alcide Tomnich (Vasagatan 27 B - 77132 Ludvica Svezia) ci ha inviato queste belle fotografie: ... della squadra 95ª Legione Avanguardia di Fiume

Sopra: (1935-'36) - da sinistra a destra: Rusich, Amadei, Zidarich, Caronelli, Blasich, Laurencich, Conti, Weitt, Spadavecchia, Hervatin, Tomnich e l'allenatore Miliani...



A fianco:
 Stagione Calcistica
 «ragazzi 1935-'36»
 Il terzetto difensivo della squadra di calcio 95ª Legione Avanguardia di Fiume: Conti, Tomnich, Weitt.



Sbaracchiamo tutto...

Segue dalla 2a. pagina

il terreno adatto. Se l'Assemblea cittadina è d'accordo spenderemo ogni nostra ultima risorsa per mandare i fiumani sulla spiaggia, ammesso che una buona parte di loro non voglia andare in montagna. In tal caso dovremo fare due campeggi. Uno al mare e uno sui monti. Chi li gestirà? Quello al mare lei, perché mi sembra convinta, per quello sui monti scriveremo al CAI di Fiume. Se legge la VOCE e non la sfoglia vedrà che un libro sulla cucina e uno sui costumi esistono già. Manca quello delle "Poesie e dei Pensieri" e quello con la storia di tutte le famiglie anche se sulla VOCE, che lei non legge, molte storie sono già state pubblicate.

Tutto sta a vedere cosa dobbiamo fare in primo luogo o se dobbiamo fare tutto insieme. Prima i libri da leggere al campeggio o prima il campeggio e poi i libri la cui "rendita" potrebbe pagare le spese del campeggio? Per poterlo decidere, occorre proprio che lei ci faccia visita perché a meno che non si abbiano dei fondi nascosti, credo che con quelli uff-

ciali riusciremmo a comperare solo una tenda canadese per ogni famiglia e, nell'attesa che i libri ci "rendano" per comperare poi il terreno, potremmo rinunciare al nostro "inutile" Raduno annuale e darci tutti appuntamento d'estate, con figli e nipoti, e con tanto di canadese offerta dal Libero Comune, su una spiaggia libera per far libero campeggio, magari liberi da indumenti: un'orgia di libertà.

Ma noi che campiamo con i soldi dei nostri "benefattori" cosa ce ne faremmo delle ville al mare che abbiamo acquistato tradendo la fiducia dei poveri profughi?

A parte gli scherzi. La credo una persona sensata. E se una persona sensata ha scritto una lettera così, mi viene il dubbio che altri la pensino allo stesso modo senza avere il coraggio di scrivere. Occorre proprio che ci schiarimo le idee.

Mi vien quasi la voglia di assolvere chi ha avuto tanto pelo sullo stomaco da diffamare impunemente... e, pur essendo perdonato, da continuare a farlo.

A. B.

DA MILANO

Jone Viale Bertazzi ci scrive:

14 dicembre. Commovente ed intensa partecipazione al Mausoleo dei Caduti in Santambrogio, con una numerosa presenza fiumana e giuliana, alla Messa per i Caduti delle nostre guerre.

15 dicembre: Messa degli Alpini in Duomo, particolarmente sentita e seguita cui ha partecipato anche la nostra rappresentanza e alla quale è andato il plauso ed il riconoscimento dell'avv. Prisco nel corso del suo discorso sul sacrato del Duomo.

All'una, poi, pranzo di Natale al Green con una cinquantina di partecipanti organizzato, come sempre, dalla nostra Gina Superina, condito dalle nostre ciacole e dai nostri canti, al suono della chitarra di Vieri Calci e riandando, come sempre, con l'animo e con i discorsi al passato, alle nostre terre antiche, alle nostre case e al nostro "vissuto" che, ogni anno si fa sempre più forte e pesante.

C'era anche la presenza della nostra simpaticissima Vice-Sindaco sig.ra Calci, della Presidente del Comitato Giuliano, sig.ra Anna Borsi.

DA TORINO

Oscar Gecele ci scrive:

A Torino abbiamo celebrato S. Nicolò.

Mi ritorna in mente la vecchia cantilena che i bambini fiumani usavano cantare davanti le vetrine del negozio di giocattoli del Moskovitz: San Nicolò de Bari, la festa dei scolari, a chi non ghe xe la festa, col scagno per la testa.

Così, rievocando quei tempi della nostra giovinezza, ci troviamo ancora in molti al 6 dicembre per ricordare quel simpatico Santo, ognuno col suo fardello degli anni sulla groppa, con un sacchetto di caramelle in tasca e un ipotetico trenino che corre sempre sullo stesso binario per dirci che il nostro ultimo giro non è ancora finito.

Quindi ancora in ben 170, riuniti in un simpatico ristorante che, anche se non ci ha dato le soddisfazioni ormai pretenziose dei nostri palati, ci ha tenuti insieme per qualche ora all'insegna di quel San Nicolò di Bari.

Al ristorante "Vecchia Puglia" ben allestito per la festività succitata, ci siamo scam-



Dalle Province

biati i saluti e gli auguri per il prossimo Natale, fine anno e inizio 97, domenica 8 festa della Madonna, per rendere comodo a tutti l'incontro, dato che molti sono ancora in attività.

Come al solito il nostro instancabile Tonci Vatta ci ha fatto trovare un salone ben addobbato con un presente per tutti disposto sul tovagliolo, vino ottimo anche se non abbondante, xe sempre le pirie che non se contenta mai, maledeta barca! El branzin fresco sì ma non gustoso, i folpi e le sepe in pignata, un poco sbrodigai, che le mule fiumane e istriane hanno criticato da buone cuoche... Fortunatamente la Chitarra del Vito Smelli, avete osservato che ho scritto chitarra con la C maiuscola? Ciò significa che è degna di tale rispetto avendoci deliziato con le sue sonate in tutte le tonalità seguita dalle capinere e dagli usignoli istrodalmati e fiumani che in fatto di canto la sanno più lunga di Bertoldo.

Una ricca lotteria ha chiuso la festa dove i più fortunati sono stati i rovignesi seguiti da una bionda signora fiumana che al lato pratico, davanti al branzino, si è trovata con qualche difficoltà, scusandosi dicendo che lei a Fiume mangiava solo papaline. Presenti al pranzo: il simpatico dott. Gissi in rappresentanza dei polesani, che ci rende sempre onorati della Sua gradita presenza. Dolce in fondo, la nostra cocola mola Ileana Simcich giunta da Novi Ligure per stare con noi in fraterna allegria e alla quale il Vito ha dedicato parte del repertorio di vecchi canti nostalgici, con in testa el Bobolo bobolo, mostrime i corni, se non ti me li mostri babau te magnarà.

Insolitamente, l'estrema periferia di Torino, è stata frastornata di canti dialettali istrodalmati e fiumani in quella via delle Ghiacchiaie che un tempo era la meta preferita per le gite domenicali dei torinesi, tra vecchie cascine ormai quasi scomparse per dar posto a moderni palazzi che denotano l'incessante voglia di espansione e di progresso in una città che si identifica con quelle europee tra le più belle.

DA VENEZIA

Giorni or sono si trovava a Venezia per una conferenza il

britannico Prof. Denis Mack Smith, notissimo autore di storia italiana del quale nel 1987 avevo acquistato il volume "Storia d'Italia dal 1861 al 1961" edito da Laterza apprezzandone lo stile ed i contenuti.

Nel testo, peraltro non avevo affatto gradito una frase che a proposito di Fiume diceva "Fiume, questa città di scarsa importanza" per cui mi sono recato nel luogo della conferenza ed ho conferito con il Prof. Smith cui ho detto con tutta franchezza che questa sua affermazione non era rispondente alla realtà storica in quanto Fiume ha avuto nei secoli la sua importanza, al che il Professore è rimasto letteralmente di stucco, molto imbarazzato, e ciò perché, a mio avviso, gli invitati - tra cui il Console generale d'Inghilterra in Italia - erano tutti suoi amici o i soliti veneziani "salottieri" ed estimatori che si saranno ben guardati dal fare osservazioni di sorta e che probabilmente saranno andati in sollucchero ad ogni sua parola (io me ne sono andato prima dell'inizio della conferenza) e mi ha risposto: "ma... tutto si può considerare ... di scarsa importanza...", cioè non mi ha risposto!

Io ritengo, a questo punto, che sarebbe opportuno che la Società di Studi Fiumani, o chi per essa, si metta in contatto con il Prof. Smith (indirizzando presso l'Editore Laterza di Bari) inviandogli qualche pubblicazione o qualche saggio su Fiume, di qualsiasi genere esso sia, ma che possa avvalorare tangibilmente quanto io ho potuto chiarire soltanto in pochi secondi facendo un fugace riferimento alla sua millenaria tradizione civica - Fiume/Tarsatica - ed alla sua importantissima posizione di porto naturale dell'Ungheria -.

Non è una novità che soltanto alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia si conta una bibliografia di un centinaio di autori che hanno scritto di Fiume e tra questi anche alcuni inglesi che vi si sono fermati a soggiornare per qualche anno...

Enea Drilan

DA BRESCIA

Cara Voce di Fiume, voglio aggiungere anch'io qualche pensiero sulla voce della mia città. Non parlerò del nostro bel mare o delle nostre colline, ma

dirò sulla voce della notte.

Sono nata e vissuta nella casa dei miei nonni in via Tartini 4: Mariano Miculicich e Luigia Bulian. Mi svegliavo la notte, andavo al davanzale della mia finestra e guardavo nella silenziosa strada. Era deserta, ma non perfettamente silenziosa. Voci si levavano dalle cime irrequiete degli alti alberi che erano nel vicino giardinetto.

Mi lasciavo accarezzare da quel silenzio e dal sibilo leggero della bora, sempre presente nelle nostre voci.

Si muovevano anche i barconi attraccati lungo la fiumara e traballavano.

Ero pensierosa, chissà perché? Poi tornavo piano piano al mio letto e lasciavo aperta la finestra affinché quelle voci non scomparissero.

Ero contenta di aver sentito le voci della mia città. Perché io sono profuga e piango con lacrime vere la mia casa e i miei amici... Tutto piango con lacrime vere che ora non sono più asciugate dalla bora, ma da un fazzoletto qualunque.

Notte mi hai fatto sognar e ricordare cose passate nel buio, nel silenzio, al pensiero di un luogo tanto amato e ricordato sempre!

Leda Marchese

DA BRESCIA

**A GARDONE RIVIERA
PER RICORDARE IL
NATALE DI SANGUE 1920**

Anche quest'anno il Comitato di Brescia dell'ANVGD ha programmato la commemorazione del Natale di sangue fiumano per il 26/12/96.

Purtroppo è mancata la presenza del ns. Presidente Antonio Cepich, ricoverato in Clinica a Milano.

Il numero dei partecipanti è stato inferiore a quello degli anni scorsi. Da fuori Brescia ormai non c'è partecipazione, e anche molti locali, dati gli acciacchi dell'età, devono rinunciare.

In ogni modo erano presenti i due vice, Celli (Fiume) e Ferneti (Istria), poi l'Alpino di Zara Duiella con gagliardetto e alfiere, i labari dell'Ass. Venezia Giulia e Dalmazia e quello degli Avieri di Gardone. (partecipano sempre, ospiti graditi, alle nostre manifestazioni).

Con noi fiumani, pochi, erano presenti amici zaratini, istriani con le loro gentili consorti.

Prima della S. Messa siamo

saliti fino alle Arche per deporre una corona d'alloro e a rendere gli onori ai Caduti.

Alla S. Messa il Sacerdote ha ricordato con parole toccanti, il sacrificio di coloro che hanno perso la giovane vita per alti ideali. Ha rivolto poi un pensiero a tutti i nostri Morti in Patria e lontani dalle loro città nate.

Dopo cinquant'anni siamo rimasti in pochi ma "fin che l'ultimo sarà" non dimenticheremo i Nostri Morti.

Colgo l'occasione per inviare cordiali Auguri a tutti i concittadini sparsi per il Mondo.

**Il Delegato per Brescia
dott. Smoquina Alfonso**

DA ROMA

Il generale Ferrando, Via Livia Orestilla 14 - 00174 Roma, ha ben 96 anni di età. Egli non ha mancato, in occasione delle trascorse Festività di farci sapere che ci è vicino, che ha sempre "nella mente quelle nostre terre e Fiume particolarmente e le sue Genti e gli Esuli tutti".

Gliene siamo grati e vogliamo tramite il giornale fargli pervenire l'affetto e la simpatia di tutta la nostra Comunità. Vive solo e alla sua età gli farà piacere sapere che non lo dimentichiamo.

DA TRIESTE

Il Presidente della Federazione degli Esuli, dr. Bernardo Gissi, ha scritto al Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro chiedendo il suo alto patrocinio per le manifestazioni che la Federazione ha programmato al fine di ricordare degnamente il Cinquantenario del Trattato di Pace del 10 febbraio 1947.

Attendiamo la risposta.

Da un Presidente che la Costituzione designa quale garante dell'unità nazionale, il patrocinio richiesto costituisce, più che una concessione, un preciso dovere morale e politico. Speriamo che non interpreti la richiesta come una supplica e speriamo, soprattutto, che, evitando l'impegno, non avvili ancora più l'Italia di quanto oggi già essa si sente avvilita.

Per noi non c'è pericolo: l'orgoglio d'essere italiani non si sposterebbe nemmeno d'un millimetro. Ne abbiamo viste troppe per farci avviliti da così poco.

DA LATINA

Il Cav. Uff. Benito Pavazza, profugo da Fiume, Coordinatore del Comitato Promotore Villaggio Trieste aveva già scritto nel giugno 1990 al Sindaco Delio Redi per ottenere che nello spazio verde del nuovo Villaggio ci fosse una via intitolata alla città di Fiume. Ha insistito nel maggio del 1994 con il nuovo Sindaco sen. Aimone Finestra chiedendo di intitolare della via oltre che a Fiume anche a Pola e a Zara. Sembra che finalmente il suo

Dalle Province

appello abbia avuto successo. Da "Latina Oggi" del 3 dicembre 1996 che ci ha inviato cortesemente in copia si apprende che la Commissione per la toponomastica ha approvato la denominazione delle vie interne del Parco cittadino con i nomi a noi cari: Istria, Dalmazia, Fiume, Zara e Pola. I Fiumani hanno la testa dura e non si arrendono mai. Siamo grati a Pavazza per la sua perseveranza.

- Partendo dalla Piazza Principe Umberto (a Est del Corso) avevamo:
il Cambiavalute Francesco Corossacz & Figlio al No. 1
il Negozio Bazar di Nathan Moskovitz al No. 2 (angolo via Simonetti)
Il Fotografo Emiro Fantini al No. 2 - Tel.: 383
l'Impresa costruzioni di Agostino Krali (s) al No. 2 - Tel.: 1983
le Calzature alla Rinascente al No. 4 - Tel.: 1903
il Dott. oculista Alberto Phillipovich (s) al No. 4 - Tel.: 1508
il Dott. Antonio Pozder (s) al No. 4 - Tel.: 791
l'Abbigliamento di Elma Tumi al No. 5 - Tel.: 212
gli Ombrelli di Vincenzo Tagini al No. 6 - Tel.: 1933
l'Abbigliamento di Cappa, vicino a Tagini
un Fiorista (?) vicino a Cappa
la Farmacia ss. Vito e Modesto di Giorgio Catti al No. 8 - Tel.: 294
la SAICI S.A. (Imprese Costruzioni Italiane) (s) al No. 8 - Tel.: 2171
Abbigliamento "Al Paradiso della Moda" di Maria Verbiz al No. 8 - Tel.: 2097
la Pasticceria F.lli Tamaro al No. 9

- la Torre Civica che dava accesso alla Piazza delle Erbe:
l'Abbigliamento/merceria di Ernesto Curatolo al No. 10 - Tel.: 586
il negozio di Delicatezze di Carlo Moravez al No. 10
la Sartoria Teodoro Mohovicich (s) al No. 10 - Tel.: 267
l'Avv. Gastone Mohovich (s) al No. 10 à Tel.: 1356
l'Avv. prof. Angelo Capriotti (s) al No. 10 - Tel.: 709

- la Via Macchiavelli che portava in Riva Cristoforo Colombo:
Il Palazzo della Posta e Tele-



Le schede fiumane di *L. Benzan*

Una piccola pagina di storia fiumana: Elenco dei Negozi e dei Professionisti presenti sul Corso (1942)

Il Corso di Fiume era lungo 400 metri. Solo per pedoni.
I numeri pari sul lato Nord - I numeri dispari sul lato Sud.
La numerazione andava da Est a Ovest.

grafo con angolo in via Macchiavelli

Si "lustrava" di solito durante il tardo pomeriggio e a mezzogiorno.

- il Vicolo della Posta (a Sud) che portava in Via Garibaldi
l'Abbigliamento di Demetrio Papetti e figlio al No. 11 - Tel.: 647
le Calzature Bata al No. 12 - Tel.: 1535
gli Alimentari di Giovanni Petrali al No. 14 - Tel.: 2017
il Dentista dott. Guglielmo Lehmann (s) al No. 14 - Tel.: 795
i Mat. elettrici di Ernesto Frizzoli & C. al No. 15 - Tel.: 479
la Pellicceria di Aristide Lazzarini al No. 16 - Tel.: 399
l'Abbigliamento/merceria di Lini Venturi al No. 17 - Tel.: 1754
l'Abbigliamento di Erbisti sul Lato Sud del Corso
il Banco di Roma (nel Palazzo Istituto Federale) al No. 18 - Tel.: 1501
il Municipio di Fiume-Ufficio Tecnico Divisione III al No. 18 - Tel.: 728

- la via G. Galilei che portava in Via Garibaldi e in Riva N. Sauro:
il negozio di Giocattoli di Alessandro Reich al No. 19
la Pasticceria Giovanelli (già Demarmels) al No. 20 - Tel.: 1271
la Drogheria Augusto Raccanello al No. 20 - Tel.: 1111
la Copisteria A.D.A.C.A. al No. 20 - Tel.: 1446
la Sartoria D'Alessandro (s) al No. 23 - Tel.: 306
l'Avv. Ruggero Gherbaz (s) al No. 23 - Tel.: 1505

l'Agenzia viaggi S.A.T.T.I.S. al No. 24 - Tel.: 1551
il Dott. Alcide Stefancich (ostetrico) (s) al No. 24 - Tel.: 1422
l'Abbigliamento di Enrico Jugo al No. 25 - Tel.: 1425
la Farmacia all'Angelo del dott. Giovanni Prodam al No. 26 - Tel.: 208
il Caffè Sport al No. 26 - Tel.: 2041 (TP)
la Casa del Fascio al No. 26 - Tel.: 1553
il Parrucchiere Angelo Corte al No. 27 - Tel.: 960
il Parrucchiere Liana al No. 27 - Tel.: 2059
Il Caffè Centrale, con l'ingresso su Piazza Dante
Nota: qui una volta esistevano i numeri 28 e 30 della Casa Stefula (demolita).

- la Piazza Dante (a Sud) e Via XXX Ottobre (a Nord), quindi:
il Bar Roma Tel.: 20-49 (TP), con l'ingresso su Piazza Dante
il Credito Italiano al No. 32 - Tel.: 1585
il Tabacchino di Soldati, vicino al portone del GUF
la Sede del GUF al No. 34 - Tel.: 100 (situato ai piani superiori)
il Gioielliere Cussar, vicino al portone del GUF
il Negozio Unione Militare al No. 34 - Tel.: 1076
l'Abbigliamento Masiola, vicino all'Unione Militare
il Negozio di ottica di Ettore Rippa al No. 35 - Tel.: 1136
l'Orologiaio Natich, vicino a Rippa
il Dott. Mario Stefancich (chirurgo) (s) al No. 35 - Tel.: 1837

RICCARDO ZANELLA

Sono disponibili presso la Società di Studi Fiumani - Via Cippico 10 - 00143 ROMA - Tel/Fax (06) 5915755, gli Atti del Convegno svoltosi a Trieste il 3 novembre 1995 sul tema

L'AUTONOMIA FIUMANA (1896-1947)

E LA FIGURA DI RICCARDO ZANELLA

Il volume, stampato in un limitato numero di copie, ha avuto un costo pari a Lire 15.000. Sarà inviato a quanti, interessati a questa importante pagina di storia fiumana, si affretteranno a farne richiesta accompagnandola, se possibile, da un'offerta adeguata all'onere che l'iniziativa ha comportato. Si tenga conto che gli Atti saranno inviati gratuitamente alle Istituzioni Culturali e alle Facoltà Universitarie, italiane e straniere, che hanno dimostrato interesse per il Convegno, quindi con una spesa aggiuntiva che, pur essendo a fondo perduto, consentirà agli storici e agli studenti di approfondire la conoscenza della nostra storia. Ogni sacrificio è utile perché Fiume viva ancora.

so" finiva praticamente davanti alla famosa e rinomata pasticceria Piva.

Legenda: (s): studio professionale/ambulatorio/ufficio (TP): Telefono Pubblico (a): abitazione

Nota: Questo elenco è stato compilato facendo principalmente uso della Guida del Telefono di Fiume del 1942. Sicuramente è incompleto. Mi mancano infatti i nominativi dei negozi e degli uffici professionali relativi a seguenti numeri civili del Corso: 3-7-13-21-25-29-31-33-41-43 e 22-38-40-44, oltre di quelli che non disponevano di telefono.

Se qualche cittadino (di buona volontà) desidera aiutarmi a completare questa lista, che mi scriva. Rispondo sempre a tutti.

DOPO DI NOI: NESSUNO
Nella mia recente visita a Fiume-Rijeka ho avuto l'impressione che la popolazione locale non "lustra il Korzo", lo usa solo per transitarvi e anche velocemente. Oggi il maggior movimento di persone l'ho visto nelle zone delle fermate degli autobus cittadini: di fronte alla ex Latteria Centrale, sulla ex piazza Principe Umberto, in Riva e naturalmente nelle adiacenze dei Mercati Coperti.

L. Benzan - PO Box 1747 - ASUNCION - PARAGUAY, autore di questo articolo, è alla ricerca di notizie sulla presenza di una Missione Militare inglese (con scorta armata) ad Abbazia nel settembre del 1943 e sulla storia del piroscampo Jadera che sarebbe partito da Volosca per Ancona il 10/9/1943 con i fondi della Banca d'Italia di Fiume e poi sarebbe ritornato da Ancona a Volosca il 14/9/1943 proprio all'arrivo dei tedeschi nella nostra città. Chi sa qualcosa gli scriva.

il Bar Caffè di Eunice Lust in Corso al No. 35
Il Ferramenta di Giovanni Simper al No. 36 - Tel.: 402
la Coltelleria di Giuseppe Fabbro al No. 37 - Tel.: 1456
le Calzature "Moda di Torino" di Medea Fabbro-Fumi al No. 37 - Tel.: 1774

- la via Vincenzo de Domini (a Sud) e Vicolo degli Artieri (a Nord):
le Assicurazioni Fiume S.A. al No. 39 con i telefoni: 335/478/894
la Sartoria di Francesco Foti (s) al No. 39 - Tel.: 723
il Negozio macchine da scrivere Adler di Gino Minach al No. 42 - Tel.: 227
le Assicurazioni Generali al No. 42 - Tel.: 183
il Negozio di strumenti musicali di Adolfo Hromatka, vicino a Moderini
gli Alimentari di Giuseppe Bolè al No. 42, vicino a Moderini
la Nichelcellulosa di Francesco Moderini al No. 44 - Tel.: 1523
il Tabacchino di Gottardo Novak, vicino a Moderini
il Mediatore Aurelio Curà (s) al No. 44 - Tel.: 1923
la Farmacia dott. Adriano Mizzan al No. 44 - Tel.: 385
l'Amministrazione immobili di G. Gorup (s) al No. 44 - Tel.: 1008
il Negozio di cristallerie di Weiss.

- la Piazza Regina Elena (già Regina Elisabetta) a Ovest del Corso, dove terminava il Corso stesso. La "lustrada del Cor-

(Lo sapete che da quando curiamo questa rubrica non ci è mai capitato di veder citare, almeno una volta, La Voce di Fiume in uno dei giornali che contribuiamo a far conoscere e a far apprezzare? Come se non esistessimo. Noi tuttavia continueremo per la nostra strada salutandovi tutti con doverosa cortesia e osservando unilateralmente quel galateo che suggerisce, nel saluto, almeno l'osservanza saltuaria della reciprocità. Pazienza).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

EL FOGOLER POLESAN - Numero Unico dei Polesani esuli a Cremona - S. Tomaso 1996.

Il nostro Vice Sindaco, prof.ssa Laura Chiozzi Calci e Mario Ive hanno curato in misura rilevante il contenuto che risulta di grande interesse. Simpaticissima e comprensibile, anche per noi fiumani, l'ultima strofa di una bella filastrocca in dialetto di Mario Ive: Visti cussi ridoti - la nostra vecia Pola - e quei che ze "rimasti" - l'esule se consola - e partindo el se disi: - "Certo no go sballà - co go fato fagoto - cinquanta ani fa"!

COORDINAMENTO ADRIATICO - Bollettino del 21/12/96

Apprendiamo dall'elenco delle Conferenze, interventi e dibattiti realizzati da questa associazione nata in un primo momento per sensibilizzare in Italia le pubbliche istituzioni ai nostri problemi e non per sostituirsi ai compiti istituzionali delle tradizionali associazioni degli esuli, che molte delle sue iniziative riguardano Fiume. Nessuna gelosia per carità, più si fa meglio è, ma se il Libero Comune di Fiume in Esilio o la Società di Studi Fiumani non vengono, a puro titolo di normale cortesia, per diritto di anzianità, informati preventivamente di quanto è di loro interesse, almeno di evitare doppioni o interferenze, perché si chiamano "COORDINAMENTO"? Con chi si coordinano? Ci fa piacere che l'avv. Papa, emiliano, a suo tempo scoperto dal povero Fabietti, sia oggi così attivo nella sua "passione" fiumana e speriamo che tramite l'istriano De Vergottini curi l'informazione del fiumano Sindaco Schwarzenberg con quella stessa cura e con quella stessa cortesia con cui curava a suo tempo l'informazione del povero Fabietti quando dalle pubbliche istituzioni non pioveva mai nulla per poter fare qualcosa. Sarà, ma nonostante l'opinione contraria dell'amico Valery, siamo stati sempre convinti che, tutto sommato, "COORDINAMENTO" e "FEDERAZIONE DEGLI ESULI" non fossero altro che dei doppioni creati per svolgere dei compiti che la tradizionale A.N.V.G.D., opportunamente rigenerata, avrebbe potuto svolgere benissimo, magari con gli stessi uomini ed evitando di dividere umane energie e magre risorse in tre canali diversi che dovrebbero avere un unico fine. Tre associazioni e tre Presidenti. Tre associazioni e tre direttivi. Tre associazioni e tre bilanci. Tre associazioni e tre richieste di contributi e di sovvenzioni. Valli a capire! Fanno di tutto tutti e tre: politica, cultura, dialogo con i rimasti, dialogo con le autorità croate e con quelle italiane. Se le tradizionali associazioni culturali e politiche di fiumani, istriani e dalmati delegassero a loro i compiti che sino ad oggi hanno svolto egregiamente e con ottimi risultati non sarebbe meglio? Noi siamo dei dilettanti. Perché non affidare gli esuli a dei professionisti? Vuoi mettere? Avremmo solo tre testate e non quasi venti come oggi abbiamo. Ma quanti iscritti? Meno... molto meno dei dirigenti...

MERIDIANO GIULIANO - Anno IX - N. 95 - Buenos Aires - Nov. 1996

Contiene un ampio resoconto sulla visita al Circolo Giuliano di Buenos Aires dell'on. Giacomo Bologna e dell'Ambasciatore italiano in Uruguay dott. Egone Ratzenberger il quale, essendo fiumano è stato lieto di trovarsi anche tra molti suoi concittadini fiumani con i quali poter "compartire alcune ore di nostalgia per la terra natia purtroppo perduta, almeno fisicamente perché, spiritualmente è sempre nei loro cuori". Da un Ambasciatore ci attenderemmo qualcosa di più: lo sa che esiste anche un Libero Comune di Fiume in Esilio?

CIACOLADA DAL NORD

Sul numero di dicembre e su questo non appare il tradizionale e simpatico servizio di Niflo perché nulla ci risulta pervenuto. Speriamo che non si sia offeso di nuovo per qualche refuso o per altre ragioni che non conosciamo. L'importante è che Niflo stia bene. Per lui c'è sempre spazio.



La Signorina **Andrea Speziari**, figlia del concittadino Massimo, si è laureata in medicina odontochirurgica; nel comunicarcelo il padre ci invia la foto che la ritrae, insieme a lui, al ballo di laurea.



NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 22 dicembre u.s. hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, attornati dai figli e nipoti, **Vittorio Trentini e Francesca Naddi**; il matrimonio era stato celebrato nel 1946 a Rovigno d'Istria. Gli amici del Libero Comune di Fiume partecipano formulando vivissimi auguri.



Il 14 ottobre u.s., **Armida Africh e Piero Gualandi** hanno festeggiato, con i loro cari, le nozze d'argento nella Parrocchia di San Rocco di Recco.



Il 24 ottobre u.s., hanno festeggiato, assieme alla figlia Lucilla, al genero Mauro ed alle nipoti Laura ed Elena, i 50 anni del loro matrimonio, purtroppo lontani da Fiume,

Alfonso e Nevina Smoquina.



Nel mese di novembre u.s., si è laureata a pieni voti e lode, **Federica Niola**, nipote dei fiumani Tato e Berta Fabietti, discutendo la tesi "il surrealismo in Messico". Ce lo comunica, formulando vivissime felicitazioni, il concittadino Oscar Gecele.



Oltralpe e ancora più in là

DA ADELAIDE (AUSTRALIA)

Ettore Benuzzi, 5 noble st., ovingham 5082 Adelaide, ha appreso dalla Voce del 30/9/96 della scomparsa di Toni Penco, suo grande amico. Avevano fatto il viaggio della speranza sulla stessa nave e insieme avevano lavorato duramente nel deserto

australiano, prima in un allevamento di pecore e poi in una miniera. Il destino aveva voluto che si dividessero pur restando in Australia entrambi. La Voce, dall'Italia, ha dato a Ettore la triste notizia. Ora egli vuol far sapere alla famiglia e a noi quanto segue: "Un mio compagno di scuola, Amico di tutta una vita, ha lasciato, questa vita terrena. Per favore, fate sapere

ai suoi cari, tramite questo giornale, che il loro Toni aveva un amico che gli voleva tanto bene e che aveva per lui grande stima. Lontani sì, ma sempre vicini. Un pezzo del mio spirito ora, se l'è portato via Toni. Anche noi, caro Benuzzi, pur lontani, siamo vicini a te e alla famiglia di Toni. Non hai scritto un necrologio ma una poesia dell'amicizia.

Per il nostro concittadino **Adolfo Decleva**, noto sportivo, la fine del 1996 ha riservato due meritissime soddisfazioni: il CONI gli ha conferito, con la "Stella d'Oro al merito sportivo", la più alta onorificenza italiana per un Dirigente sportivo. Inoltre, il 14 egli è stato eletto Probiviro della Federazione Italiana Vela risultando, con 234 voti su 400, primo fra gli eletti. Complimenti e felicitazioni vivissime.



Un diario (1944 - 1945)

(XVI PUNTATA)

“Quando il 1° maggio le prime formazioni militari jugoslave fanno la loro apparizione a Trieste, buona parte della città era sotto il controllo del C.V.L. Dei 56 centri di resistenza tedesca efficienti al sorgere del 30 aprile, restavano ancora in possesso del maggior generale Linkebach (dal 23 comandante di tutte le forze tedesche dislocate in Trieste) un esiguo numero di basi munitissime, tra cui la Villa Geiringer, sede del comando generale, il Castello di S. Giusto, il Palazzo di Giustizia, la Stazione delle FF.SS. e il porto. Agli assalti contro i tedeschi avevano partecipato, assieme ai patrioti del C.L.N., le Guardie di Finanza e numerosi elementi della Guardia Civica già organizzata clandestinamente dal Comitato, mentre nei rioni popolari e nelle zone periferiche erano intervenuti

pure gruppi di comunisti. Agli scontri violenti che si susseguirono nelle zone centrali non parteciparono gruppi controllati dal movimento sloveno che, invece, intervennero frammentariamente nei rioni periferici e non corrisponde ai fatti l'azione da essi vantata in difesa degli impianti portuali. Il congiungimento tra gli insorti italiani e le avanguardie della IV armata jugoslava avviene al centro cittadino verso le 9.30. Un reparto avanzato, agli ordini del Ten. Bozo Mandac della XIX divisione d'assalto, appoggiato da carri armati leggeri, si attesta presso i Portici di Chiozza. Dopo uno scambio di formalità tra Ercole Miani e altri rappresentanti del Comitato, l'ufficiale comunica che il suo compito è quello di attaccare capisaldi tedeschi.

In linea di massima, fino

alle ore 12.00 del 1° maggio, il comportamento delle truppe slave regolari si mantiene normale. Successivamente, per il sopravvenire di elementi faziosi aizzati dal Comitato sloveno, si profila un cambiamento radicale della situazione contrassegnato dall'accanirsi di sentimenti ostili verso i patrioti del C.V.L. Così si verificano, di fronte alle pretese jugoslave della consegna delle armi da parte dei patrioti, alcuni scontri a fuoco tra jugoslavi e italiani.

A Roiano, a Rozzol e in altri punti della città ci scappano morti e feriti. Verso le prime ore del pomeriggio del 2 maggio arrivano a Trieste le avanguardie alleate. I reparti corazzati neozelandesi raggiungono gli

ultimi presidi tedeschi ancora resistenti in città, ottenendo dai loro comandanti la sospensione del fuoco e l'apertura di trattative di resa. I tedeschi avevano, in precedenza, rifiutato d'arrendersi alle forze jugoslave e cercato, come nel caso del presidio di S. Giusto, di trascinare a lungo le trattative, in attesa proprio dell'arrivo degli alleati. I soldati jugoslavi, coadiuvati da elementi del Fronte di liberazione sloveno, nella sera del 2 maggio si erano recati alle carceri del Coroneo liberandone i detenuti, tra i quali si trovavano molti delinquenti comuni (E. Maserati "L'occupazione jugoslava di Trieste").

(Liberarono, ignari, anche il 'detenuto' Generale Giovan-

ni Esposito, Comandante militare regionale durante la RSI).

2 maggio '45 - Ore 14.00 - Inglese in vista! È la 2.a divisione neozelandese. Ne ha scoperto di strada da El Alamein ma giunge con studiata lentezza addirittura, ai più, sospetta. Non può essere altrimenti se - come dichiarato - il comandante del C.V.L. Col. Fonda Savio, triestino e patriota, dovette di persona recarsi a Grignano (appena sopra il Castello di Miramare) 'per sollecitare il Generale Freyberg ad intervenire esponendogli la critica situazione venutasi a creare con l'arrivo degli jugoslavi...' E Freyberg, bilioso avversario degli italiani (cui non perdonava certe batoste africane) si limitò ad entrare in città - i tedeschi ancora resistevano ai titini al Castello - come un qualsiasi ospite degli straccioni e non come il 'vero' occupatore considerato che a 'lui' i nazisti chiesero la resa!

L'ingresso, fu salutato con manifestazioni di grande entusiasmo benché, da Via Ghega al Foro Ulpiano, 'drugarice', lazzaroni del Comitato sloveno e altri degni compari tentassero in tutti i modi di impedire ai veri 'abitanti di Trieste di esprimere la loro gioia. Personalmente - io c'ero - vidi allentare schiaffoni e pedate a chiunque 'osava' sventolare il tricolore italiano. Le brave ragazze 's'ciave' - con manifesti enormi - s'affannavano in prima fila per mostrare il 'vero' volto di Trieste nonché l'ardente desiderio della città d'essere unita alla Federativa Jugoslava'. I balconi delle vie attraversate dagli inglesi straripavano di vessilli jugoslavi e di striscioni inneggianti a Tito. Del resto nessuno che non fosse stato preventivamente 'filtrato' poteva avvicinarsi, rossi compresi, e nonostante ciò a me è sembrato che l'urlare a squarciagola: 'Trst je nas' non abbia convinto molto i paffuti soldati di S.M. Britannica; essi - con buona pace di molte banderuole dell'epoca - sapevano benissimo che quella cui assistevano era una pessima sceneggiata!

Torquato Dalcich
(continua)

Cronache Lauranesi

FABBRICI E FALEGNAMI

Più il tempo passa e più mi è difficile ricordare i nomi e le caratteristiche dei nostri artigiani.

Ho chiesto lumi a quelli più vecchi di me, ma sarebbe più esatto rivolgersi ai familiari delle persone che desidero menzionare. E poi chi se la sente di girare mezza Italia portandosi appresso un registratore come un tempo faceva l'amico Stocchi!

Cominciamo dunque con i fabbri; quelli veri dei nostri tempi con tanto di incudine e martello. In località Jama, nella cantina dell'attuale abitazione di Bodi, operava Costanzo con il figlio Uccio. Più tardi, avendo questi cambiato il lavoro, gli subentrò il sig. Zaccaria, originario di Fiume.

Entrambi brave ed oneste persone, socievoli e scherzose con noi ragazzini, avevano però idee diverse da quelle imposte dal regime fascista, per cui in casi speciali (feste nazionali o presenze di alti gerarchi) venivano prelevati e messi in guardia. Purtroppo i loro figli fecero una brutta fine: Uccio fu prelevato e ucciso dai tedeschi mentre i due Zaccaria nel periodo bellico vennero sbarcati da un sommergibile inglese sulle coste pugliesi. Intercettati dalle nostre truppe, furono processati ed uccisi pure loro.

Nella mia piazzetta sotto l'abitazione dello spazzacamino Zanella, operava un certo Marian di Moschiena: amante del vino, si complicava il ritorno a casa con paurose sbandate del suo velocipede.

Nella calle che porta in Stupizza, di fronte a capitan Casa, c'era il laboratorio di Suric; oltre che fabbro, ottimo

suonatore d'armonica e quindi personaggio di spicco nelle feste paesane. Più tardi verrà rimpiazzato in quest'hobby dal figlio Tonci.

C'erano pure operai specializzati nelle varie branche della meccanica, come Berto Bradicic, esperto in frigoriferi e motori, e quelli che operavano nei grossi centri del contado, come Carlo Sterle a Ica.

Affrontiamo ora il gruppo dei falegnami.

Sempre nella mia piazzetta di fronte all'osteria Liburnia, lavorava il Sig. Negri, marito della bidella e papà di Remigio e Aldo. Quest'ultimo, fatto l'apprendistato presso la ditta Stanflin di Fiume, nel dopoguerra aprì la falegnameria in proprio; oberato dalle tasse chiuse il negozio e divenne capo di una cooperativa statale. Attualmente il figlio Nello dirige un grosso laboratorio posto dietro al parcheggio. Il più noto falegname però era il Sig. Kamsa, papà di Nini, con bottega di fianco alla chiesa (dove prima esisteva l'osteria di Dreyfuss il monco). Nella piazzetta di fronte alla casa dei Fratar, abitava il Sig. Mrac, detto Dindic, papà di Julco e Milan, che costruiva e riparava

Toni Zmarich

Continua in 8a. pagina

RETTIFICA

Nel numero di dicembre l'articolo "Salesiani a Fiume nei ricordi di don Giovanni Padrin" è apparso con l'indicazione: Prima Puntata. Non aspettate la Seconda perché l'abbiamo pubblicato tutto. Scusate.

REFUSI

Nonostante la buona volontà, abbiamo dovuto registrare anche nell'ultimo numero qualche refuso di troppo. Una dozzina. Abbiamo fatto dei miglioramenti e ancora ne faremo, se voi ci sopportate.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

VOCE GIULIANA - Anno XXXVIII - n. 649 - 16/12/1996

Se anche noi, in prima pagina, ospitatissimo frequentemente un articolo sulla situazione politica italiana non mancherebbero proteste per invocare, non si sa a quale titolo, la nostra incorruttibile "apolicità". Gli istriani hanno capito meglio di noi che non si può estraniare gli esuli che vivono in Italia dall'esilarante spettacolo che, in Italia, i partiti offrono ogni giorno. Si vede che i fiumani, avendo contratto il mitico virus dell'autonomia, vogliono essere politicamente asessuati. Essi confidano solo nella Divina Provvidenza. Come S. Francesco.

CRITICA FILATELICA - Anno II - N. 1 - Bergamo 1-97

Si propone di suggerire per il 1997, alle Poste Italiane, qualche esempio di francobollo da emettere per ricordare, proprio nel 1997, la tragedia delle foibe, convinti che una tale emissione dovrebbe essere per le Poste italiane "motivo di fierezza". Se la dignità del francobollo corrisponderà alla dignità dei servizi è meglio per noi che non lo emettano.

LA BAVIZELA - Bollettino informativo del Circolo Giuliano di S. Paolo - Anno IV - N. 17 - dicembre 1996.

Evviva! Finalmente vediamo applicato un criterio che ogni nostro giornale diffuso all'estero dovrebbe osservare per non limitarsi al giro dei propri associati ma per far conoscere almeno in parte le nostre idee anche alla maggioranza, non italiana, dei diversi paesi in cui circola il messaggio: l'editoriale è in versione bilingue, italiano e spagnolo. Complimenti. Quando lo capiremo anche noi? Almeno 150 copie della nostra "Voce" arrivano a Fiume (Rijeka) e spesso parliamo di cose che riguardano anche l'attuale maggioranza croata. E quante vanno nei paesi anglofoni? Traete voi le conclusioni...

LA VOCE DELLA FAMEIA RUVIGNISA - VI Bim. 1996 - Trieste

È una splendida rivista. Veste tipografica dignitosissima e contenuto vario e interessante. I rovignesi possono esserne fieri. Nell'editoriale una domanda di Gianni Giuricin che assilla anche noi: "Quali sono allora, sulle soglie del Duemila, le proiezioni dei nuovi rapporti fra eredi dei rimasti ed eredi degli esuli?" Il tema per un Convegno. Perché non farlo?

IL FARO - Dicembre 1996 - n. 33 - North Bergen USA

Appreziamo la puntualità con la quale sa cogliere ogni evento culturale degno di nota, comprese le più recenti pubblicazioni croate tra cui il recente libro sulla storia di Fiume curato da Nikola Strazicic, Darinko Munic e dal solito Petar Strcic. Il titolo dell'articolo dedicato a quest'opera la dice lunga sul suo contenuto: "Falsi storici e supreme ambiguità".

Io ragazzo

nella Fiume di D'Annunzio

(da "Nuova Antologia" - n° 2185 - Gennaio / Marzo 1993)

(QUARTA E ULTIMA PARTE)

D. Lei ha detto una volta che nel fumanesimo c'era tanto germe di fascismo quanto di anti-fascismo. È esatto?

R. I dannunziani fascisti erano più numerosi, ma gli antifascisti, fra i quali ritroveremo lo stesso De Ambris, non vanno ignorati. È lo stesso problema degli ex-combattenti del 1915-18. La maggioranza diventò fascista, ma non pochi (senz'altro più che fra i legionari dannunziani) diventarono antifascisti: si pensi a Giovanni Amendola, a Pietro Nenni, a Randolph Pacciardi, a Ferruccio Parri, a Riccardo Bauer, a Ernesto Rossi, e a molti combattenti della Resistenza, specie delle formazioni di Giustizia e Libertà. Nel 1924, dopo l'assassinio di Matteotti, al congresso nazionale (tenuto ad Assisi) dall'Associazione Nazionale degli ex-combattenti passò una mozione giudicata di opposizione al fascismo. Più tardi, quasi tutta l'Italia, ex combattenti compresi, diventò fascista o perlomeno filomussoliniana.

Fra i legionari di D'Annunzio c'erano parecchi repubblicani antifascisti. Voglio ricordare Gabriele Foschiatti ed Ercole Miani, che organizzarono a Trieste il movimento di Giustizia e Libertà. Foschiatti morirà in un campo di concentramento nazista. Miani dirigerà l'insurrezione triestina antinazista dell'aprile 1945. Un altro legionario, Antonio Priolo, capitano dei granatieri, fra i primi ad entrare a Fiume con D'Annunzio, era di idee socialiste. Venne eletto deputato, nel partito riformista di Turati, nel 1924.

Il 31 dicembre di quell'anno, nella sua città natale, Reggio Calabria, un giornale locale pubblicò la notizia, beninteso falsa, delle dimissioni di Mussolini. Priolo vi credette e promosse un comizio, molto ben frequentato, per celebrare l'avvenimento. Nel secondo dopoguerra sarà deputato socialista alla Costituente.

Nel 1922, davanti allo squadristico fascista trionfante, la Confederazione Generale del Lavoro, guidata da socialisti riformisti, ripose le sue speranze proprio in D'Annunzio, che aveva parlato di "schivismo agrario". Se fosse stato un politico vero e proprio, D'Annunzio avrebbe anche potuto con-

Frammento autobiografico in un'intervista con Leo Valiani

trapporsi a Mussolini, ma non lo era. In definitiva prevalse in lui l'amicizia per il duce.

D. Nelle pagine di *Sessant'anni di avventure e battaglie lei dice testualmente: "La popolazione di Fiume era in grande maggioranza di madrelingua italiana: c'era una minoranza croata, ma si parlava anche il tedesco perché eravamo nell'area mittel-europea. Il tedesco era importante per motivi commerciali, prima ancora che culturali; e l'ungherese perché l'amministrazione statale era di lingua ungherese. Quella comunale era, invece, di lingua italiana. Io ero bilingue, parlavo l'italiano e il tedesco; i miei genitori fra di loro parlavano di preferenza il tedesco. Mia nonna materna, Caterina Herzl, era cugina di secondo grado di Theodor Herzl, il fondatore del sionismo, ma non lo aveva conosciuto personalmente. Poi, nel '14, con lo scoppio della prima guerra mondiale, nella prima elementare dovetti imparare l'ungherese e me lo insegnò la signora Mittner, la madre del professor Ladislao Mittner, il famoso germanista. Mia madre conosceva l'ungherese, l'aveva imparato nella scuola media; mio padre lo capiva, ma non lo parlava".*

Ci vuole parlare dei suoi ricordi, dei vincoli fra la città di Fiume e la lingua italiana? È un caso straordinario. Secoli e secoli di fedeltà alla lingua italiana, pur nella mancanza di vincoli politici italiani.

R. Anche Trieste e le città o cittadine istriane rimasero italiane, come lingua e cultura, nei secoli trascorsi sotto l'Austria. E così Zara in Dalmazia e fino a metà dell'Ottocento anche (seppure limitatamente alla borghesia) Spalato, Sebenico e Ragusa.

A Fiume la situazione era più difficile, perché nel Settecento passò all'Ungheria, ove le tendenze snazionalizzatrici erano più forti e per qualche anno, dopo la sconfitta della rivoluzione ungherese del 1848-49, proprio alla Croazia, alla quale fece tutta l'opposizione che poté. Ma la Dalmazia aveva appartenuto a Venezia, oltre che, in tempi più lontani, all'Ungheria indipendente. Fiume non appartenne mai a Venezia. La preminenza secolare della lingua italiana a Fiume è

un caso di egemonia culturale.

D. Nei quasi cinquant'anni della sua storia la Repubblica ha fatto quanto meritavano gli istriani, i fiumani e i dalmati?

Sono state tutelate le necessità e gli interessi dei tanti che dovettero lasciare le loro case, le loro terre, all'indomani della vicenda della guerra perduta?

R. No, ciò non è accaduto; se non in minima misura. I fiumani, esuli in patria, ossia in Italia, sono stati ben poco aiutati. Si sono aiutati da sé, come hanno potuto.

D. Lei votò contro il Trattato di pace alla Costituente. Esistevano altre alternative?

R. Parlai già contro la firma e poi contro la ratifica del Trattato di pace che toglieva Fiume, Zara, l'Istria - e per qualche anno anche Trieste - all'Italia e votai contro la ratifica stessa per impulso morale. Mi sembrava giusto protestare contro il distacco dall'Italia di città visibilmente italiane, per le quali tanti italiani erano morti nel 1915-18. Noi antifascisti avevamo, del resto, difeso i diritti nazionali della popolazione slovena e croata sotto il fascismo, che li negava.

Era doveroso, da parte di un antifascista giuliano, protestare contro l'annessione alla Jugoslavia, che negava quei diritti agli italiani delle terre occupate da essa, con una violenza ancora molto più brutale di quella fascista. Ma facevo anche

una considerazione politica.

L'istituzione di Trieste in territorio libero non poteva funzionare se non con un'occupazione militare, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti non sarebbero stati disposti a sostenere eternamente.

Il rifiuto del Trattato di pace, da parte dell'Assemblea Costituente, avrebbe potuto indurre gli Stati Uniti, e anche l'Inghilterra, ormai laburista, a riflettere sull'insostenibilità futura del territorio libero di Trieste.

Sarebbe stato un primo grande successo per la repubblica italiana. Certo, un rischio c'era. Gli inglesi e gli americani avrebbero potuto ripristinare, in caso di rifiuto italiano, l'occupazione militare dell'Italia. Questa era, in fondo, la tesi di De Gasperi. Devo riconoscergli, in ogni modo, di aver difeso con passione l'italianità, perlomeno di Trieste, prima e dopo il Trattato di pace. Col governo Scelba, Trieste tornò, comunque, all'Italia, purtroppo senza il territorio circostante.

D. L'attuale decomposizione della Jugoslavia quali sentimenti suscita in lei che ha dedicato un'opera storica così importante alla dissoluzione dell'impero austro-ungarico, ivi compresa la preistoria della federazione jugoslava? È un moto che potrà mai conoscere un termine?

R. I sostenitori storici della formazione della Jugoslavia, i croati di Dalmazia, Supilo (che

pubblicava il suo quotidiano, il "Novi List" a Fiume, perché le leggi ungheresi sulla libertà di stampa erano più liberali di quelle della Croazia e della Dalmazia) e Trumbić, già sindaco di Spalato, così come gli irredentisti serbi, il cui giornale a Belgrado s'intitolava "Pijemont", guardavano al Risorgimento italiano. Sin dal 1919 prevalse, però, nella Jugoslavia nata da poco, l'egemonia militare serba.

Nel 1928 il capo del partito contadino croato, Radič, un democratico che non aveva mai creduto nell'unità jugoslava, fu assassinato, a Belgrado, in pieno Parlamento.

Seguì una dittatura militare regia. I croati si vendicarono, durante la seconda guerra mondiale, facendosi, molti d'essi, fascisti o addirittura nazisti.

Tito vinse anche perché si opponeva a ciò, propugnando l'unità dei popoli jugoslavi in una federazione. Ne fece, però, una dittatura totalitaria; in ultimo, verso il 1970, con la repressione degli autonomisti del partito comunista in Croazia.

Il comunista serbo Milošević ha voluto seguire le sue orme, ma, con la crisi mortale del comunismo, ciò è sbocciato in secessioni e guerre nazionalistiche. Spero che presto esse avranno termine, ma finora non vedo alcun motivo di ottimismo. L'Europa sarebbe dovuta intervenire prima, ma era poco probabile che lo facesse. In ogni caso, dovrebbe trovare il modo di mettere fine al genocidio in Bosnia. Me lo auguro ardentemente: dopo tutto mia madre era un'ebrea bosniaca. La parte della sua famiglia rimasta a Brčko, in Bosnia, fu gettata nella Sava, durante l'occupazione nazista, dagli "ustascia".

D. Voi fiumani, come considerate la Dalmazia? Sentivate la sua storia nella storia italiana, oppure no?

R. Sì, la sentivamo, ma forse meno di come essa non meritasse. Personalmente devo dare atto a mio cognato Sebastiano Blasotti, marito di mia sorella maggiore, defunta da anni, profugo da Spalato per irredentismo, dal 1915, volontario in due guerre, di scrivere assiduamente sul giornale degli esuli fiumani, "La Voce di Fiume". Egli ha 94 anni. È un esempio, ma non il solo, di collaborazione fra dalmati e fiumani.

NARRATIVA E SAGGISTICA

Cronache Lauranesi

Segue dalla 7.a pagina

le botti. Davanti alla trattoria dei Prischich, ove attualmente lavora il carpentiere Franco, c'era la bottega del sig. Scivez. A proposito di carpentieri, una menzione speciale va riservata a Nino Gasparinich, geniale autodidatta dalle cui mani nascevano le più belle passere e i più robusti guzzi di tutta la riviera.

Nella vicina Oprino, operava Janes, che più tardi si sistemò nei locali di fianco al teatro Puccini, costruendo tra l'altro le casse da morto per il sig. Urum.

Ho poi scordato il nome del falegname che lavorava in un locale di fronte alla casa del parroco e non mi ricordo neanche dove sorgeva il laboratorio di Bepi Modum, appassionato di musica come i suoi due fratelli e dotato di una bella voce baritonale.

Come avrete compreso, il

centro antico della nostra cittadina era vivo e pulsante per le sue piccole aziende artigianali, dove il mestiere veniva tramandato dal padre al figlio. Ora questo patrimonio operativo si è sfaldato, e nei locali dove un tempo ferveva l'estro e l'operosità dei nostri nonni sono sorti bistrò e rivendite di vino. Di notte gruppi di giovani provenienti anche dai dintorni e da Fiume frequentano questi bugigattoli passando le serate attorno al banco di vendita e ascoltano musica rock a tutto volume, disturbando il giusto riposo di coloro che malauguratamente abitano al piano di sopra.

Ho finito. Colgo l'occasione per augurare un felice Anno Nuovo a tutti i Lauranesi sparsi per il mondo ed ai loro amici, dando appuntamento al prossimo raduno.

Toni Zmarich

(Da "Maschera e volto di un dittatore" di Paolo Venanzi - Ed. "L'Esule" - Milano - 1970)

Già il 5 maggio 1945, mentre le bande di Tito si avvicinavano alla Slovenia, monsignor Gregorio Rozman, vescovo di Lubiana, nell'abbandonare la sua diocesi per riparare in Austria, aveva indirizzato a Papa Pio XII il seguente accorato appello:

"Vostra Santità è stata informata che il comunismo ateo ha distrutto molte chiese e cappelle in Slovenia, ucciso un gran numero di preti fra i più degni di lode ed attivi, e massacrato circa diecimila sloveni, per la maggior parte buoni cattolici.

Sono stato informato recentemente che i comunisti stanno compiendo preparativi segreti nelle vicine diocesi slovene per impadronirsi del potere nell'intero territorio sloveno al momento dell'anarchia che seguirà il ritiro delle truppe tedesche di occupazione. Contemporaneamente, essi stanno preparando un massacro generale dei preti, cattolici e patrioti democratici, specialmente di tutti i membri attivi dell'Azione Cattolica.

In questo momento di pericolo e di bisogno urgenti, rivolgiamo un appello a Vostra Santità, pregandola umilmente di voler intervenire presso le autorità anglo-americane, affinché inviino le loro forze ad occupare il territorio sloveno ed il Litorale, imponendo in tutto il paese temporaneamente un regime di giustizia e di pace, senza accettare la collaborazione del "Fronte della liberazione" comunista-partigiano, e di carattere terroristico. Soltanto un simile provvedimento potrà impedire il ripetersi dell'inutile e deplorabile spargimento di sangue innocente" 1.

La disperata supplica del presule sloveno, fu però lasciata cadere nel vuoto dai Prosegretari della Santa Sede, monsignori Tardini e Montini.

Che monsignor Rozman fosse nel giusto quando implorò la Santa Sede affinché intervenisse per porre un argine al dilagare del comunismo in Jugoslavia, non tardarono a confermarlo i fatti. Egli stesso venne, più tardi, condannato a 18 anni di lavori forzati, mentre altri ecclesiastici subirono analoga sorte scontando lunghe pene detentive, e tra questi: mons. Antonio Vovk, Amministratore apostolico di Lubiana; don Stanko Lenic, segretario della curia di Lubiana, don Teodoro Slapnik e don Franjo

LA CHIESA PERSEGUITATA

Mervec, Cancellieri della curia di Lubiana; don Massimiliano Miklovcic, professore di teologia; mons. Luigi Markez; mons. Massimiliano Drzecnik, amministratore apostolico di Maribor; mons. Giacomo Ukmar; don Stefano Cek; mons. Petar Ciule, vescovo di Mostar; don Mitar Papac, don Miroslav Bulesic, mons. Varnava Nastic, vescovo pravoslavo di Sarajevo; i reverendi Franjo Kralick, Ljubomir Hecic, Ivan Raic, Didak Buric, don Cedomil Cekada, fratello del vescovo di Scoplje; mons. Lodovico Budanovic, amministratore apostolico della Backa; mons. Giuseppe Ujic, arcivescovo di Belgrado; mons. Mattia Petlic, vicario generale della diocesi di Belgrado; mons. Janez Jenko; mons. Francesco Cekada, vescovo di Scoplje; mons. Luigi Turk, vicario generale della diocesi di Scoplje.

A proposito delle persecuzioni sofferte dal clero e dai cattolici in Bosnia, Vittorio Migliorati scrive che i comunisti: "... diventati arbitri del paese, avevano ucciso più sacerdoti in un anno che i turchi in alcuni secoli: 48 sacerdoti francescani ed altri 9 religiosi dello stesso ordine; cui vanno aggiunti 9 sacerdoti diocesani, trucidati senza processo... dai 10 ai 20 mila cattolici furono passati per le armi... imprigionate persino alcune suore... il terrore regnava così a Mostar e nel territorio della diocesi..."

Un destino ancora più tragico fu riservato all'arcidiocesi di Sarajevo dove il vicario generale mons. Antonio Buljan condivise la sorte del clero e dei fedeli che da 50.000 furono ridotti a 10.000. Del pari duramente colpita fu la diocesi di Banja Luka dove mons. Carlo Celic, amministratore apostolico venne gettato in carcere e la popolazione cattolica ridotta da 130.000 a 40.000 anime².

Rievocare oggi lo sterminio dei 135.000 cattolici jugoslavi, ricordare il calvario del loro Primate, mons. Alojsius Stepinac, arcivescovo di Zagabria - condannato dopo un risibile processo a 12 anni di lavori forzati - riepilogare il martirologio della maggior parte del clero cattolico jugoslavo significa evocare i tempi in cui la Chiesa, retta dall'ultimo autentico Pontefice romano Pio XII, si opponeva eroicamente - anche con la scomunica - al dilagare del materialismo comunista. Oggi purtroppo quei tem-

pi sono lontani; la scomunica di Papa Pacelli è finita tra le secche della politica conciliare e, tanto sulla tragedia del clero croato quanto sulla memoria del cardinale Stepinac grava, da tempo, l'oblio.

Restava un ultimo testimone: mons. Krunoslav Draganic che per 25 anni aveva levato la sua cristiana rampogna contro la tirannide titina e aveva raccolto un'agghiacciante documentazione su quelle tragiche vicende. Egli fu rapito il 7 settembre 1967 dagli agenti segreti di Tito. Il vento dell'Est ha così spazzato via l'ultimo testimone d'accusa contro Tito.

Ma quel vento soffia ora anche al di là del "portone di bronzo". Infatti, vi è già in Vaticano chi si appresta a far stendere tappeti di velluto rosso per accogliere con onori regali, il capo della "diletta nazione jugoslava". L'ora dell'indulgenza "plenaria" è giunta anche per gli infoibatori e persecutori dei cristiani.

La fine del conflitto mondiale non aveva posto termine alla guerra civile in Jugoslavia. La resistenza dei cetnici al regime instaurato da Tito continuò e venne alimentata da nuove organizzazioni anticomuniste e la guerriglia riprese assumendo aspetti sempre più paurosi.

Tito, per mantenersi al potere, si servì largamente dei metodi terroristici. Aleksandar Rankovic, suo onnipotente ministro degli interni e capo spietato dell'OZNA, rivelerà più tardi che la sua organizzazione aveva allora arrestato e interrogato 5 milioni di persone³.

I tentacoli della famigerata polizia politica di Tito raggiungevano qualsiasi cittadino in Jugoslavia; essa ne esaminava il comportamento durante la lotta partigiana, la fedeltà verso il partito, il modo in cui aveva votato nelle elezioni. Investigava sulle relazioni, leggeva la corrispondenza, impiegava perfino i suoi figli per scoprire i segreti più intimi.

In uno dei suoi primi discorsi a Belgrado Tito aveva dichiarato: "Dobbiamo stringere le file e il popolo deve assumere direttamente il governo". Fu invece il partito, e non il popolo, ad assumere il potere. Subasic se ne era andato deluso e lo stesso aveva fatto Grol. Quanto al radicale Jovanovic, egli scontava quindici anni di carcere per "contatti con l'estero". Il plebiscito che avrebbe

NARRATIVA E SAGGISTICA

dovuto risolvere il problema istituzionale non ebbe luogo. Il 29 novembre 1945, con una procedura senza precedenti, l'assemblea costituente dichiarò decaduta la Monarchia proclamando l'instaurazione di una repubblica federale articolata sul modello sovietico.

Ormai Tito non aveva rivali pericolosi da temere. Restava ancora Mihajlovic ma a lui avrebbero pensato i mastini di Rankovic.

Il 13 marzo 1946, cinquanta agenti dell'OZNA, travestiti da cetnici, assalirono proditoriamente le guardie di Mihajlovic e catturarono il generale assieme a ventiquattro suoi fedelissimi.

Privato di tutta la documentazione che sarebbe servita alla sua difesa, spogliato del suo grado e incatenato, Mihajlovic fu tradotto il 10 giugno 1946 davanti ad un Tribunale militare per rispondere dell'accusa di "crimini di guerra e collaborazionismo col nemico invasore".

Pur riconoscendo che alcuni dei suoi subordinati si erano - a sua insaputa - accordati con i tedeschi, Mihajlovic respinse l'accusa di collaborazionismo e negò di essere responsabile di qualsiasi atto di violenza a danno della popolazione civile.

Il dibattimento durò otto giorni e, quando l'avvocato difensore Jaksimovic, dimostrando la non colpevolezza dell'imputato, ne chiese l'assoluzione, Mihajlovic domandò la parola.

Il vecchio soldato parlò senza rancore. Più che ai suoi giudici egli si appellò alla Storia. Respinse le accuse che gli erano state mosse concludendo: "Nulla ho voluto per me stesso. Sono un soldato che ha tentato di organizzare la resistenza contro i nemici del nostro Paese... fui preso nel turbine di avvenimenti sfavorevoli... avevo contro di me un'organizzazione rivale che perseguiva i suoi propri fini... dovetti fronteggiare mutamenti avversi anche in seno al mio stesso Governo... mi trovai in un vortice di avvenimenti e di intrighi, in un mondo di complotti e di lotte. Ero circondato dagli agenti di tutti i servizi segreti. Infine tutti mi hanno abbandonato... Ho voluto molto. Molto ho iniziato, ma la sorte avversa ha distrutto la mia opera... Mi sono difeso con un'arma sola: la verità!"

Il verdetto pronunciato il 15 luglio 1946 riconosceva colpevoli tutti gli accusati e il Tribu-

nale condannava Mihajlovic e altri dieci imputati alla fucilazione mentre ai rimanenti comminava pesanti pene detentive. All'alba del 17 luglio, in una località rimasta sconosciuta, il Generale Draza Mihajlovic - l'ultimo eroe romantico della vecchia Serbia - cadeva sotto il piombo degli aguzzini dell'OZNA: aveva 53 anni.

Tale condanna, che fu considerata una vendetta personale di Tito sul rivale sconfitto, suscitò orrore e indignazione nella gran parte dell'opinione pubblica mondiale. Eleonor Roosevelt, vedova del Presidente statunitense, in una sua dichiarazione alla stampa, commentò la sentenza con queste parole: "Questo è il destino degli oppositori nei Paesi comunisti".

Moltissimi altri americani erano di questa opinione. Un comitato d'inchiesta costituitosi a New York con la partecipazione di note personalità, trasmise al governo di Washington una relazione in cui venivano respinti tutti i capi d'accusa formulati a Mihajlovic.

Hermann Neubacher, ex ministro tedesco e delegato di Hitler nei Balcani, che aveva negozietto la collaborazione di alcuni dei principali comandanti cetnici - tra i quali Kalebic, Keserovic, Lukacevic e Pavle Djuricic - negherà più tardi categoricamente l'esistenza di una qualsiasi collaborazione di Mihajlovic con i tedeschi: "Draza Mihajlovic - scrive Neubacher - non ha partecipato a questi negoziati. Egli è rimasto l'avversario degli occupatori e fedele ai suoi alleati. In un messaggio egli ebbe a condannare i suoi subordinati che collaborarono col nemico e li qualificò traditori... Egli rimase il nemico dell'occupatore ma in seguito all'ascesa di Tito l'occupatore era diventato per Mihajlovic il nemico n. 2. Abbandonato dai suoi alleati egli cercò di ottenere il maggior numero di armi e si preparava alla lotta finale contro Tito: per la vita e per la morte" 4.

Del resto per farsi un'idea di quanto il Voivoda cetnico fosse lontano dall'idea di una collaborazione con gli occupatori nazisti, basta leggere quanto scrisse Hitler a Mussolini il 16 febbraio 1943: "Essendo dimostrato il pericolo che rappresenta il movimento di Mihajlovic, ho ordinato la di-

LA CHIESA PERSEGUITATA

Segue dalla 9.a pagina

struzione di tutti i suoi reparti che si trovano nel territorio occupato dalle mie truppe. Credo che la vostra II Armata considererà Mihajlovic ed i suoi ufficiali come i nemici giurati dell'Asse e vi chiedo, Duce, di dare istruzioni in questo senso..." 5

A parte l'irrelevanza delle forze partigiane in quel tempo, non risulta che Hitler abbia mai usato - neanche in seguito - una tale animosità nei confronti di Tito. Indubbiamente ciò costituisce un punto d'onore per il vecchio generale ed anche per questo i comunisti jugoslavi

continuano ad alimentare l'accusa infamante alla memoria di Mihajlovic.

1 Stephen Clissold: la Jugoslavia nella tempesta.

2 Vittorio Migliorati: La persecuzione religiosa in Jugoslavia. "Civiltà Cattolica", marzo 1954.

3 Augusto Guerriero: La vera storia di Tito. "Corriere della Sera", 2 ottobre 1953.

4 Herman Neubacher: Sonderaustrag Suedost 1940-1945 Bericht eines fliegenden Diplomaten.

5 Kruno Meneghelo Dincic: Tito et Mihailovich leur conflit et ses suites. "Revue d'Histoire de la deuiem guerre mondiale", Gennaio 1958.

Fantasia dialetal fiumana satirica e umoristica El mulo de Citavecchia

Me ciamo Gepeto co'l Jova e l'Alceo me aleno in Scoijeto Zanca la man 'na gamba ragnada, giogo la bala in ogni contrada Trafico in Drava soto la Tore' De turno son? A tute le ore. De le signore son el Ruba-Cor, tute me vol nissuna me ciol! Biondo sbrovado, magro come 'na sbiza... el sol me storge la bora me sdriza

Tiro avanti a passo de'A NOI, a forza de crodighe capuzi e fasoi. Spelo aragoste in Fatasia i usei me fis'cia e svola via Speto Natal la Bona-Man per farme do fliche de Soto-Man.

A Fiume son nato in Cale Marsecia 'centro Storico, la... Citavecchia Batesado a San Vito Cresimado al Domo pe'l Corso sfogiavo la flaida del Nono.

Go'la vera in scarsela l'orologio impegnà 'se vado in ciesa l'ojo i me da'

Sogno al vento la Dea fortuna che me porti al altar co'l ciar de luna

... un terno a lotto un leto un teto 'na barista piena de bori curta de vista

e se la xe fosca, non xe meraviglia un'la volta faremo famiglia. Che nova gnampolo non coreghe drio xe ancora un doman? Stamparghe un fio

Sbater i ovi, friser la fritola su'na fersora che spuzi de nova.

Non resta che? L'aqua tirar alzar le vele tociarla in bote e farla cantar!

Cressudo nel'ERA, in santa miseria... Scrivevo su'i muri... Aspeta e Spera.

El capo-banda de la contrada... ciapavo de meso i tulzi per strada Na piada ciapada de de Fora-Via dava l'alarme' in Citavecchia, a la mularia.

Pecati de gioventù che Nostalgia! Aqua passada non masina più Lassà gavemo tuti con quel batel? L'Aqua bevudo del stesso Mastel!

... meno i dispersi, no registradi, che: lassà ga la pele soto i falsi... Cro-ciadi.

Muli innocenti che pagado ga'el fio, per dire de-NO! AL ATEO AL RIO!

Daghe de smir ai sbiri e vendudi. Sonighe LOLA. L'ultima parola xe de la storia.

Ne lo dimostra i ultimi eventi! I partiti Crola. Noi semo PRESENTI.

Co'l cor in paxe, stanco la sera me calo in pajon... Sogno Fiume come la jera

in silente preghiera, ringrazio A LUI... Che in piedi me tien...

La Voce el Fiuman el Boletin... Che me fà saver? Chi Va... Chi Vien!

Ciano el Canadese

Per non dimenticar.

Signor protegi sto' Sacro dialetto Creado eterno morindo el stà Soto la Tore sopra a San Vito la voce Fiumana... TRIONFARÀ! La mia preghiera Ciano

I MURADORI.

Quando i scominciava a far una granda casa la prima cossa che i fazeva jera la baraca de legno indove i tigniva tuto quanto ghe serviva per el lavor: le cariole, le **zivere**, le **lopate**, i piconi, le **caziole**, le **clanfe**, i seci, i resetri, la rede per **tamisar** la **gerina** etz. etz. Intela parete de legno iera piantadi ciodi per impicar le jachete e le **braghe**, in baraca i se svestiva per meterse la tuta del lavor e la famosa baretta fata cola carta dei sachi de zemento. Me ricordo che le porte dele barache le gaveva le **bartuele** de **corame**, ma sto qua veniva ciolto dale scarpe vece, a ste bartuele no ocoreva a darghe oio tanto no le fis'ciava, de solito la porta veniva ciusa co un lucheto rusinido.

El **proto** intuna picia **scarsela** de drio dele **braghe** el tigniva el **passeto** e poi el gaveva sempre arente el fil co el piombo e el nivel de legno. El lavor prinzipal era la preparazion dela malta o calzina; i meteva sabia e gerina in tera poi i fazeva un buso in meso indove i butava calce viva e zemento e un col secio pian pian el **spandeva** aqua e via l'altro el **missiava** tuto quanto cola pala, ah ve vojo dir che perché no ghe **sbrissi** el manigo dela pala i ghe dava una spudada su le mani. La calzina vigniva messa intei seci de fero che i manovai li li portava sule spalle fin indove la ocoreva, in zerti loghi i usava 'na spece de conca, come una portantina, ma ocoreva due de lori per trasportar calzina o **pierecote**. Per lavorar in alto le armature le era de legno e le tavole co i travi veniva inciodade e **inclanfade**.

Quando intorno al 1930 i ga scomincià a far le case nove de Belveder i gaveva già i montacarichi co dele picie piataforme indove vigniva messo, un ala volta, el secio de calzina o 6/8 **pierecote**. Co squasi finida jera la casa allora ti vedevi, suso in zima una granda frasca de **lavrano** co la bandiera era la famosa festa dela copertura ciamada "licof", la festa no era altro che 'na bela magnada e bevuda intela osteria, oferta dal impresa ai muradori, manovai e el proto.

Co jero picio, una vecia zia la me contava che suo padre ga lavorà come murador per far el Tribunal, al posto del nostro vecio castel, ben xe successo che una muradura la xe crolada e la ga trova la morte ben zinquè muradori. Quando i costruiva el II° grupo de casenove in Belveder, al terzo pian, un jorno dopo tante **barufe**, tra un proto e un murador i se ga scomincià a darsela a santa rajon, fin che un de lori el xe cascà o lo ga butà de e el se ga **copà**, quella volta sul jornal no jera scritto

Robe del tempo passado

(XVI PUNTADA)

gnente, no se doveva morir per morte violenta.

El mestier del murador xe molto vecio e el xe anca oggi, ma le fadighe che fazeva quei de una volta, sti quà de oggi gnanca no i se insogna.

I muradori, in dialetto i vigniva ciamadi anca cussi:

MORADUR - MURADUR - MALTADOR - MURAR - MURARI - MURER - MURIER.

E adesso un **viz** sui muradori.

I muradori a Fiume i te jera de diverse raze; un meridional se lamentava sempre dixendo: "reni mi duole" "reni mi duole", insieme con lui lavorava un de Grobnico che lo ascoltava e el lamento ghe fazeva pena, ma dopo tante volte che el ga sentido quela frase, lo ga **ciapà** con forza e lo ga butà zo dal 3° pian. **RENIMI DOLE**, in croato

vol dir: "BUTIME ZO".

El Cobelli se scusa de qualche imperfezion nel racontar e el Ve saluta molto fiumanamente.

Quà xe le traduzioni per qualche nostro jovane che non capisse qualche voze.

ZIVERE = arnesi per trasporto a mano di mattoni ecc. - **CLANFE** = grappe, arpesi - **LOPATE** = badili - **GERINA** = ghiaia fine - **BRAGHE** = calzoni - **BARTUELE** = cerniere - **CORAME** = cuoio - **PROTO** = capomastro - **SCARSELA** = tasca - **PASSETO** = metro pieghevole - **SPANDEVA** = versava - **MISSIAVA** = mescolava - **SBRISSE** = scivoli - **PIERECOTE** = mattoni - **INCLANFADE** = unite con grappe - **LAVRANO** = lauro - **BARUFE** = litigi - **COPÀ** = ucciso - **VIZ** = barzelletta - **CIAPÀ** = preso.

Aldo Cobelli

Mario Schittar (Zuane della Marsecia)

Non ho valide prove per dimostrarlo, ma penso che Mario Schittar (Zuane della Marsecia) sia il capostipite degli scrittori in vernacolo Fiumano.

Con Egidio Milinovich, nato ben tredici anni dopo la sua morte, Mario Schittar può essere considerato uno dei grandi poeti dialettali.

Purtroppo non si sa molto della sua breve e sofferta esistenza, perché non esiste una seria e completa biografia di questo illustre concittadino.

Sensibile cantore popolare, con le sue rime in vernacolo ha descritto e tramandato alle giovani generazioni il buon carattere del popolo Fiumano.

Per quello che ci è dato di sapere, Mario Schittar è nato a Fiume il 9-5-1862 ed è morto nella nostra Città il 19-3-1890; le sue spoglie riposano in pace nel Cimitero di Cosala.

Ancora oggi, noi Fiumani siamo grati e riconoscenti nei confronti di Schittar per aver scritto nella sua breve vita, tante e belle poesie; per questo motivo mi permetterò di citare qualche breve passo dove, ricorda e ammonisce con: **STE ATTENTI CARI TOSI** del pericolo che corre un uomo quando si innamora di una donna senza esserne corrisposto:

STE A SENTIRME CARI TOSI, COME SON BEN DISGRÁZIADO,

UNA DONNA DE AMOROSI, CALDI BAXI MA INSEMPIA,

COME AL CAN UN LAZZO INVOLTO, LA GHA STA INFAME AL COLO MIO,

LA ME GA PEL NASO CIOLTO E SON STADO REMENÀ.

Zuane della Marsecia si cimentò anche come pittore ma non ottenne apprezzabili risultati in questa attività.

Non potendo contare su importanti protettori, ed essendo spesso deriso dai suoi denigratori, fu costretto, a causa delle ristrettezze economiche, a vivere in modo precario, anche se, in certi momenti, ci fu qualche magnate generoso che cercò di incoraggiarlo con qualche piccola donazione.

Amato e stimato particolarmente dal popolino della Zitavecchia rimase amareggiato dal comportamento ostile che una esigua parte della cittadinanza tenne nei suoi confronti, ciò si può chiaramente arguire da un suo scritto in versi: "SFOGHI DEL COR".

GUARDA RACCOMANDARTE CARO MIO, LA PRIMA COSSA XE LA PROTEZION,

SENZA DE QUESTA, CARO FIO, TI FINIRÀ INGIALIDO IN UN CANTON.

Patì fame e miseria e in quei tristi frangenti, trovò consolazione e solidarietà nella frequentazione dell'Osteria "All'Arlechin" che si trovava in Calle Arco Roman, dove ebbe la felice intuizione di scrivere, per gli amici del locale, le parole di una composizione per Coro dal titolo "Inno Marsecian", mi limiterò però a richiamare l'attenzione dei lettori ai primi versi:

Alfio Mandich

Continua in 11.a pagina

Mario Schittar (Zuane della Marsecia)

Segue dalla 10a. pagina

DA BRAVI PATRIOTI DE MARSECCIA, GOMILA, STER, OPPUR DE BARBACAN,

VOI CHE FORMÈ L'INTIERA ZITAVECIA, ONOR E VANTO DEI FIUMAN.

Al tempo che scrisse i versi di questo Inno, di cui (e mi dispiace) non conosco la musica, era ancora pieno di belle speranze che però durarono poco; presagi in modo preciso e con molta tristezza la sua prematura fine attraverso questi significativi versi:

POETA VIVI E SPERA,
CO MORTO TI SARÀ, UNA
NAZION INTIERA LA STA-
TUA TE FARÀ.

BRRR... D'OCA GHO LA
PELE, DAL FREDO... FIOL
D'UN CAN

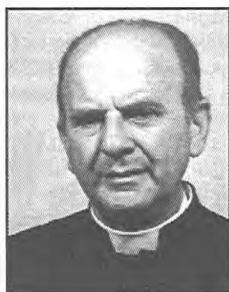
DE FAME LE BUDELE
LE ME FA RATAPLAN!!!

Le ristrettezze e i patimenti concorsero non poco alla sua prematura morte, non riuscì nemmeno a compiere i ventotto anni di età.

Per il suo funerale vi fu una sottoscrizione popolare per raccogliere i fondi onde dargli una degna sepoltura e, nel ricordo della sua memoria, la cittadinanza volle scritto sulla sua lapide:

DAL SASSO SPORGE
SCOLPITO FEDELMENTE,
IL SUO SGUARDO SCRUTATORE,
LA SUA BEL-L'ANIMA TRASPARE NELL'ANSIA DELLA RICERCA
DEL BUONO E DEL GIUSTO.

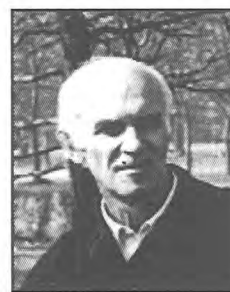
A. M.



Il 3 dicembre u.s., all'età di 84 anni, presso l'Oasi del Sacro Cuore a Calci (PI), è mancato improvvisamente **Mons. ARSENIO RUSSI**. Lo comunicano addolorati il fratello Francesco Rusich, i nipoti Annamaria Copetti, Tullio e Marisa Rusi con le rispettive famiglie.



Il 3 dicembre u.s., a Roma **UMBERTO BUSSETTI** nato a Fiume il 27/4/1912, lo comunicano con dolore la moglie Marcella, i figli Claudio e Arianna ed i parenti tutti.



Il 31 dicembre, a Milano, **ALBERTO GATTI** nato ad Abbazia il 3/5/1923; Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie Silvana, i figli Roberto e Mauro e la sorella Nilda.

RICORRENZE

Nel 1° ann. della morte di **ANITA BOGNA**, deceduta a Fiume il 20 febbraio 1996, la sorella Jole, residente a Recco, La ricorda con infinito affetto.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 14 agosto u.s., a Novara, **DANTE FURLANI** nato a Fiume il 3/8/1918; Lo piangono addolorati la moglie Miranda con la figlia Renata, il genero Ivano, il figlio Diego con Rosa, Adele, gli adorati nipoti Davide e Maura con il marito Luca.

pendente dell'Ospedale di Fiume; lascia nel dolore i parenti Sobotka (Rovereto TN), Farinati (Verona), Canepa (Genova).



Il 26 settembre u.s., improvvisamente a Roma, **GINO MARSANICH** nato a Fiume il 9/1/1922; lascia nel profondo dolore la moglie Ludmilla, le figlie Daisy e Barbara, il nipote Gianluca, la sorella Alice ed i parenti tutti.



Il 27 agosto u.s., **IOLE SOBOTKA ved. TUCHANT** di anni 89, nata a Fiume ed ex di-



Il 21 ottobre u.s., a Genova **GIOVANNA DE CARLI ved. BENVENUTI** di anni 99; lo annunciano con dolore la figlia Liliana, il genero Antonio Borrello, la nuora Joan, i nipoti Lisa, Gary, Bruce e famiglia ed i parenti tutti.



Il 6 dicembre u.s., improvvisamente a Lecco, raggiungendo la Sua Jole e lasciando nella più profonda tristezza Dario, Piero e le loro famiglie, **ANTONIO VARIN** Legionario Fiumano, Capitano di Macchina, uomo meraviglioso. Sarà impossibile dimenticarlo.



Il 17 dicembre u.s. lontana dalla Sua Fiume che tanto rimpiangeva, è mancata a Trieste, all'età di anni 93, **LORI FULVI**. La piangono la nipote Flavia e famiglia (Roma), le affezionate famiglie amiche Viezzoli-Petris (Genova Pegli), Viezzoli Ettore (Trieste), Viezzoli-Grohovaz (Milano), la cara amica d'infanzia prof. Caterina Maroth (Trieste), il prof. Nicoli (Trieste) e tutti i parenti e conoscenti, inoltre la cara Katy che l'ha assistita per diversi anni. Per desiderio dell'estinta le ceneri verranno portate a Fiume nella tomba di famiglia dove riposano tutti i Suoi cari.

Il 2 gennaio u.s., improvvisamente a Laurana, all'età di 83 anni, **FERDINANDO GASPARRINICH (NANDO DE LIBURNIA)** faceva parte di un gruppo di amici quasi tutti deceduti; è vivo ancora Gigio Codacovich in quel di Firenze; scompare con Lui un personaggio vitale di una giovinezza felice. Alla moglie Ginetta, alla figlia Lia, ai nipoti, alla cara sorella Peppina le sentite condoglianze di tutti i lauranesi.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Conciatadini e Simpatizzanti nei mesi di DICEMBRE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 105.000

Uratoriu Masserini Laura, Curno (BG)

Lire 100.000

Kummer Carlo, Bologna - Paoli Paolo, Bolzano - Devescovi gr. uff. dott. Nereo, Rapallo (GE) - Fercovich Gisella Anna, Roma - Czimeg rag. Federico, Torino - Colella Sonia e Antonio, Udine

Lire 70.000

Legindi Burrini Aurora, Firenze
Lire 55.000
Superina Bruno e Dorina, Bergamo - Uratoriu Edoardo sen., Bergamo - Uratoriu Edoardo jun., Bergamo - Uratoriu Giorgio, Seriate (BG)

Lire 50.000

Budai Federico, Gardone Riviera (BS) - De Ronzi Luigi, Galatina (LE) - Benedetti Saverio, Milano - Kauten Voncina Myriam, Milano - Gottardi Ireo, Milano - Superina Anna, Milano - Bianchi Mario, Milano - Gallovich Marcello, Napoli

Lire 25.000

Barca Vincenzo, Bergamo - Villatora Arturo, Bolzano - Bajec Maria Ricatti, Firenze - Rotondo Paolo, Forlì - Fucini Antonio, Sanremo (IM) - Luchessich Giulio, Cinisello Balsamo (MI) - Fabbro Ermani Leila, Padova - La Malfa Livio, Taranto - Sterpin Lina in Fabozzi, Torino - Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) - Uliani Leone, Trieste - De Carli Nerone, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Schirò Pietro, Trieste - Kofol Natalia, S. Donà di Piave (VE)

Lire 35.000

Thuringer Ignazio, Mantova

Lire 30.000

Fairoli Silvia, Marina di Montemarciano (AN) - Ruhr Lucio, Bergamo - N.N., Bologna - Tampalini Giuseppe, Brescia - Mussato Enrico, Remedello Sopra (BS) - Zuccheri Elena, Genova - Comel Riccardo, Genova - Weller Mario, Chiavari (GE) - In occasione della laurea della nipote Simona Pesci e per ricordare il 17° ann. della scomparsa del marito ROMEO LONZARICH, da Fedora Gelcich ved. Lonzarich, Chiavari (GE) - Castellina dott. Mario, Rapallo (GE) - Rovis Braissa Gina, Torino - Giangreco Ceresa Maria, Torino - Richter Silvano Marghera, Venezia

Lire 25.000

D'Andre Alfredo, Firenze - Valcovi Trebbi Livia, Verona

Lire 20.000

Barca Vincenzo, Bergamo - Villatora Arturo, Bolzano - Bajec Maria Ricatti, Firenze - Rotondo Paolo, Forlì - Fucini Antonio, Sanremo (IM) - Luchessich Giulio, Cinisello Balsamo (MI) - Fabbro Ermani Leila, Padova - La Malfa Livio, Taranto - Sterpin Lina in Fabozzi, Torino - Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) - Uliani Leone, Trieste - De Carli Nerone, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Schirò Pietro, Trieste - Kofol Natalia, S. Donà di Piave (VE)

Direttore responsabile
CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Lire 15.000

Roy Tea, Genova - Lenaz Riccardo, Pescara - Sammarco Thea, Torino - Viscovi Luigi, Treviso - Guglielmo Ljuba, Mestre (VE)

Lire 10.000

Baturina Teresa Vascotto, Belvedere Marittimo (CS) - Scheicher Teresa, Latina - Samsa Benita, Milano - Tomada Nives, Spilimbergo (PN) - Sencich Visinko Emilia, Trieste

Lire 7.000

Mastroserio Giuseppe, Bari

Lire 5.000

Schmidt Stefano, Bressanone (BZ)

Sempre nel mese di DICEMBRE 1996 abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- AMEDEO (LOLLO) RIHAR, nel 1° ann. (5/1), da Manuela e Ida Rihar, Novara: Lire 50.000
 - Fraterno amico ing. MARIO NEUMANN, da Edi Stipanovich, Padova: Lire 50.000
 - Ing. RUFFO CODECASA e ANNA CODECASA MASCARIN, il figlio Alberto, Milano: Lire 200.000
 - Genitori GIUSEPPE e TERESA KRISTOFICH, fratello JOSI ed ELVIRA CALDERA STIGLICH, da Palmira Rosasco, Giacinta Brozich (S. Dimas Ca USA) e Tonci Kristofich (Perth-Australia): Lire 100.000
 - Papà FEDERICO BLASEVICH, da Vanna Marchini, Marina di Carrara (MS): Lire 20.000
 - BRUNO ZACCHEI, la famiglia, Roma: Lire 50.000
 - ANTONIO KREGAR, nel 4° ann. (23/1/93), con tanto affetto e rimpianto la moglie Delise Sida e la figlia Alda, Busto Arsizio (VA): Lire 30.000
 - TULLIO ZENNARO, da Novella Uroda Sperber, Mestre (VE): Lire 50.000
 - SOLDATI della R.S.I. caduti in difesa di Fiume italiana, da Poeta Antonio, Rapallo (GE): Lire 50.000
 - Fratello CARLO, da Bortolotti Giovanni, Mestre (VE): Lire 20.000
 - Adorata IRENE LUCCHI DE TOMA, il marito Nicolò Bruno, Imperia: Lire 50.000
 - EUGENIO RABAR e IRENE STRANICH, i figli Flavio e Neda, Ferrara: Lire 50.000
 - Gen. LADISLAV SZÖLLÖSY, con affetto, Erica e Anna, Bovisio (MI): Lire 500.000
 - ROMOLO e GIANNA SERI, il figlio Seri Luigi Roberto, Verona: Lire 50.000
 - GIOVANNI LAURENTI, nel 20° ann., la moglie Rubinch Elisabetta ed il figlio Franco, Verona: Lire 100.000
 - Cara sorella LUCIA GIORDANI ved. FUSCHI, da Giordani Fioretta, Romagnano Sesia (NO): Lire 20.000
 - FRANCESCO GHIO, da Ghio Maria Blecic, Pesaro: Lire 60.000
 - COSIMO DE CARLO e MARIA KUCICH, il figlio Umberto, Fabriano (AN): Lire 30.000
 - DEFUNTI della famiglia Schlegel, da Marcellino Teresa Maria, Bologna: Lire 50.000
 - ETTORE DI PASQUALE, medaglia d'oro al valor militare, la moglie Anna ed il figlio Aldo e famiglia, Treviso: Lire 100.000
 - MARCELLO MIHALICH, la mo-

glie e i figli, Torino: Lire 300.000
 - ANGELO JURZA, nel 1° ann., Lo ricordano, circondati da tutti coloro che Lo conobbero, la moglie, i figli ed i parenti tutti, Monza: Lire 50.000
 - Cari genitori PASQUALE e GIUSEPPINA, sorelle IDA, MERY, IRENE, GIUSEPPINA e nipote ROLANDO, da Eleonora Lenaz, Genova: Lire 30.000
 - Cara zia VITTORIA BACHICH, la nipote Lina con il marito Rudy Demark, Genova: Lire 30.000
 - BRUNO DORINI, nel 9° ann. (15/1), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Tramontina Alessandrina, le figlie, i generi ed i nipoti, Arona (NO): Lire 30.000
 - Carissimo e fraterno amico ing. LORENZO POLI, da Furio Moroni, Genova: Lire 50.000
 - Genitori EZIO e JOLANDA e marito FRANCO, da Lea Chiarego, Portici (NA): Lire 25.000
 - Cari GENITORI, da Michelini Benita, Spinea (VE): Lire 30.000
 - MARIANO RICATTI, nel 19° ann. (3/2/78), la moglie e i figli Lo ricordano, Firenze: Lire 30.000
 - Cari genitori ANTONIO e ANNA FROGLIA, da Dobrez Armando, Napoli: Lire 20.000
 - ALBERTO BOTTACCIOLI, la moglie Rina Sitrialli ed i figli Mirella e Armando, Seveso (MI): Lire 50.000
 - Genitori AURORA WIDMAR e GASPARE CURATOLO, da Curatolo Valnea, Castello di Godego (TV): Lire 50.000
 - Amico NINO DOBRILLA, da Nereo e Maria Devescovi, Rapallo (GE): Lire 50.000
 - NICOLÒ MICHELE SESTAN e PAOLINA KLARICH, la figlia Margherita, Vigonovo (PN): Lire 30.000
 - Amico e splendida figura di sacerdote P. TOMASO RAOUL BECK e cari amici dell'Ercole: sig.ra IOLANDA DI MARIA PETRIS, ALFONSO SIMCICH ed EDO GHERBAZ, da Sergio e Fiorella Fogar, Brescia: Lire 50.000
 - Cari defunti FRANCO, NICOLETTO e FLAVIO SPADAVECCHIA, da Odette e famiglia, Milano: Lire 20.000
 - Carissimo amico RENATO RICOTTI, da Rita Papetti ved. Persi, Roma: Lire 100.000
 - Propri CARI defunti e non dimenticando i CONGIUNTI, gli AMICI e CONOSCENTI scomparsi, da Micolandra Aleardo e familiari, Chiavari (GE): Lire 50.000
 - Grande amico MARINO STAMBUL, nato a Fiume nel 1937 e dec. a Cameri (NO) il 4/3/96, da Trevisani Nirvana, Milano: Lire 10.000
 - LUIGIA FERRARETTO e MARIO SCROBOGNA, la figlia Scrobogna Wanda Ciato, Padova: Lire 40.000
 - PERSONE scomparse nei lager titini e mai nominate, da Serdoz Tullo, Trieste: Lire 20.000
 - Don ONORIO SPADA e padre TARCISIOTAMBURINI, cappellani del C.A.I. Fiume, da Monti Nerea, Portogruaro (VE): Lire 30.000
 - Cari genitori GIOVANNI SMERDEL e FRANCESCA ANDERLE, il figlio Livio Smeraldi, Trieste: Lire 50.000
 - Per ricordare ed onorare il Legionario Fiumano M. Ilo dei

Bersaglieri GAETANO BONGIOVANNI, il figlio Gino, Reggio Calabria: Lire 100.000
 - Una preghiera ed un ricordo per la triste tragedia che ha colpito i cari zii CARLO COLUSSI e NERINA COPETTI, da Pichler cav. Jolanda, Milano: Lire 50.000
 - Il mio ricordo triste pensando alla mamma MARGHERITA COLUSSI ved. PICHLER, DALIA ved. SCARPA ed i Suoi due figli ENNIO ed INIGO, da Pichler cav. Jolanda, Milano: Lire 50.000
 - ELEONORA e ROMANO MATTAS, la zia Anita Simcich, Taranto: Lire 20.000
 - RENATO RICOTTI, dall'amico Carlo Budriesi, Padova: Lire 50.000
 - GIOVANNI D'ANCONA, la nipote Silvia, Padova: Lire 200.000
 - GIUSEPPINA ZBOZENSKI ved. COSULICH, nel 41° ann. (18/1), La ricordano con affetto il figlio Carlo e Daniela, Padova: Lire 25.000
 - OSCARRE FABIETTI, nel 4° ann., la moglie Licia, Bologna: Lire 500.000
 - STEFANIA CERESATTO ved. BEGGINI e MARIO BEGGINI, le figlie Gigliola, Elodea ed Ervina, Alessandria: Lire 50.000
IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 - Pilepich Anna Giovanna, Livorno: Lire 40.000
 - Banovaz Giordano Melita, Nichelino (TO): Lire 30.000
 - Padoin Vittorio, Barbisano (TV): Lire 35.000
 - Treleani Fabbro Carmen, Udine: Lire 10.000
 - Famiglia Lovrencich-Tkalez, Torino: Lire 50.000
 - Bertogna Anita, Trieste: Lire 30.000
 - Carisi Umberto, Fontane di Villorba (TV): Lire 50.000
 - Lenaz Dannunziata, Roma: Lire 50.000
 - Cattaneo Menin Maria, Padova: Lire 20.000
 - Peruz Natalia, Catania: Lire 20.000
 - Pillepich Avellino, Gaggiano (MI): Lire 20.000
 - Satti Elda Bisaia, Pontedera (PI): Lire 20.000
 - Buliani Olga, Genova: Lire 50.000
 - Barbalich Alice, Venezia Lido: Lire 30.000
 - Mengotti Amedea ved. Jovanovich, Novara: Lire 10.000

- Stepini Giacomo, Sistiana (TS): Lire 50.000

DALL'ESTERO**BELGIO**

- In memoria di FRANCESCO (MIMO) VENTURINI, nel 9° ann. (8/1), la moglie ed il figlio, Bruxelles: Lire 100.000

FRANCIA

- In memoria dei GENITORI, da Pelosa Giovanni, Mondelange: Lire 50.000

SVEZIA

- Tominich Alcide, Ludvika: Lire 50.000

SVIZZERA

- In memoria dei GENITORI, da Furlan Soltic Liliana, Lohningen: Lire 56.818

CANADA

- In memoria del fratello ANTONIO SCROBOGNA, caduto a Treviso durante un intenso bombardamento del febbraio 1945 e del Suo unico figlio, giovane di 20 anni, RODOLFO SCROBOGNA, motorista navale a bordo del R. sommergibile "Nani", in missione di guerra lungo le coste di ponente dell'Islanda, affondato durante il periodo di Natale 1940, e dei defunti delle famiglie SCROBOGNA, MARGOTTI e MERZLIAK, da Scrobogna Bruno, Calgary: Lire 100.000

- In memoria di MODESTO FILCICH, i figli Bruno, Marino, Louise, Melanie, Sebastiano e Catherine, Repentigny PQ: Lire 33.330

- Lucchesi Stiglich Raffaella, Vancouver BC: Lire 33.075.

U.S.A.

- In memoria di MARIO NEUMANN, nato a Fiume il 9/11/20 e dec. a Santa Fe (Nuovo Messico-USA) il 9/11/96, la sorella Nives, il cognato Emil ed il nipote Stefano Stefan, Riverside CA: Lire 75.500

- In occasione del 50° anniversario di matrimonio (Fiume, Salesiani, ottobre 1946 - Chicago 1996) di Wanda Stepancich e Stelio Verban da Wanda Verban, Chicago IL: Lire 30.320

- Lipizer Alcide, New York: Lire 30.320

- Bogadek Giuseppe ed Elena, Palisades Park NJ: Lire 53.060

- In memoria di FRANCESCO ZOCOVICH, nel 12° anniversario, la moglie Anita con la famiglia,

Northbrook IL, Lo ricorda con affetto: Lire 15.150

- In memoria dei CARI defunti, da Anita Bon e Marcello Baldo, Rochester NY: Lire 30.300

BRASILE

- In memoria del caro zio LUIGI GALLO, dec. a Napoli, in ricordo di quanto da Lui fatto per la famiglia Speciani, da Massimo Speciani, Itabiba S.P.: Lire 30.300
 - In memoria di GUERRINA KAIN, nel 4° ann., da Caterina Kain e figli, Sorocaba: Lire 30.200

AUSTRALIA

- In memoria di ENRICO LUKSICH, dec. il 7/6/66 a Sydney, ricordandoLo sempre con affetto, la moglie Emilia (91 enne), i figli Sergio, Silvano, Enrico (Gino) e famiglia, Blakehurst NSW: Lire 100.000

- In memoria di FERDINANDO KOLLER, dec. il 14/7/93, e figlia ELIANA, dec. il 21/10/92 a Sydney, ricordandoLi con immutato affetto, da Aurora (Zora) e figlia Gelmira (Miretta) Luksich e famiglia, Neutral Bay: Lire 100.000

- Per festeggiare il loro 59° ann. di matrimonio (14/11/96) da Toni e Gina Gesmundo che ringraziano tutti coloro sono stati loro vicini in tale occasione: Lire 58.800

- In memoria dell'amica NELLY FAVERO, dec. a Milano 8 anni fa, da Kovacevich Francesco, Carramar NSW: Lire 23.000

- In memoria del marito ERCOLE, dei cognati GINO e ABELE e della nipote LAURA, da Nina Benzan: Lire 100.000

PRO CIMITERO

- Fornaciari dott. Aldino, Reggio Emilia: Lire 200.000

- In memoria dei suoi CARI, da Shivitz Sgavezzi Lidia, Trieste: Lire 50.000

- Banov Gersteberg Lina, Sippligen: Lire 50.000

- Banov Motta Daria, Trieste: Lire 50.000

- In memoria dei cari defunti delle famiglie TERTINI, FABRETTO, ROBERTI e DEVESCOVI, da Nives e Marino Tertini, Sandy Bay TAS: Lire 59.650

PER ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria di RENATO RICOTTI, da zia Annie e cugina Drinette Barbier, Roma: Lire 100.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume
La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori di questa Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di dicembre 1996:
 L. 50.000 da Ciccioni Diana Vigilante;
 L. 30.000 da Colella Antonio;
 e, in memoria:

- dell'indimenticabile cugino RENATO RICOTTI da Viola Papetti: Lire 100.000

- dei GENITORI da Claudio Gobbo: Lire 50.000

- del caro amico RENATO RICOTTI da Libia Mareschi: Lire 50.000

- dell'amico RENATO RICOTTI da Francesco Sandorfi: Lire 50.000

- dell'amico RENATO RICOTTI da Nereo e Maria Devescovi: Lire 50.000

- dei GENITORI da Livio Bastiancich: Lire 50.000

- di RENATO RICOTTI da Andreina Bruni: Lire 25.000

Il Sindaco e la Giunta
 del Libero Comune di Fiume in Esilio
 partecipano con dolore la scomparsa del Consigliere
Signor RENATO RICOTTI
 avvenuta a Roma il 3 dicembre 1996.

Nel 4° anniversario della loro scomparsa
 il Sindaco e la Giunta
 del Libero Comune di Fiume in Esilio
 ricordano il
Grand Uff. OSCARRE FABIETTI
 già Sindaco del Libero Comune
 ed il
Comm. Dott. CARLO CATTALINI
 fondatore e già Segretario Generale
 del Libero Comune.